

San Giuseppe e la Donna senza peccato

di Alessandro Conti Puorger

Sommario

Immacolata concezione	1
Perfetti secondo Dio	3
Un essere vivente speciale.....	4
Due creazioni o due fasi?.....	6
Alla scuola dell'Eterno	9
La prova	13
I figli di Eva	16
L'arca, la famiglia santa	19
Attendere lo Shabbat	21
I "Santi Sposi"	23
Mistero grande.....	25
Sangue e acqua	27
La vita angelica.....	30

Immacolata concezione

Questa mia indagine sul dogma cattolico dell'Immacolata è iniziata il giorno di quella festa, l'8 dicembre 2018 quando a Roma a piazza di Spagna, come ogni anno, presso la colonna dedicata alla Vergine (nel 1857 da Ferdinando II re delle Due Sicilie) il Papa a nome dei fedeli venerava l'immagine della Madre di Dio.

L'essere stata concepita senza peccato implica che:

- i progenitori, Adamo ed Eva, pur se formati senza colpa, hanno procurato la tara del "peccato originale";
- Dio è l'unico che ha il potere sulla vita e di cancellare i peccati;

La teologia sul "peccato originale", insegna che esiste una schiavitù nei riguardi del principe del male con incapacità di far sempre il bene perché a causa sua l'agire prima o poi sarà inquinato dal male aldilà d'ogni buona intenzione.

Senza merito dei genitori (Gioacchino e Anna - Vangeli apocrifi di Giacomo e pseudo Matteo, II e VI sec.), per volere divino, nacque Maria senza peccato originale.

Poi, per volere divino dal matrimonio di Giuseppe "*figlio di Davide*" con la Vergine Maria, incinta non per intervento umano, nacque Gesù, Figlio di Dio, detto "*figlio di Davide*" (Matteo 1,1. 20) .

L'unione/alleanza matrimoniale di una coppia che si ama e ama Dio che la santifica per la tradizione ebraica individua una nuova creatura che è pura, come fosse appena creata, quindi, possibile sorgente di vita pura per cui lo sposo, in segno della veste di gloria originaria indossa il *Kittel* al matrimonio la tunica bianca.

L'ebraismo, salvo alcune correnti, ritiene che gli uomini nascano senza peccato e scelgono poi di peccare recando problemi e sofferenze.

Per il cristianesimo, invece, esiste il "peccato originale", come fosse una tara nel DNA, che non consente la vita divina e pur se il bimbo non ha colpe personali il peccato si rivela col crescere, perché legato alla educazione che riceverà da parenti e società, infatti, "**tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio**" (Romani 3,23// 5,12).

Del resto l'Antico Testamento delle Sacre Scritture riconosce:

- Salmo 51,7 "**Ecco, nella colpa sono stato generato, nel peccato ...**" ;
- Osea 4,7 "**Tutti hanno peccato contro di me...**".

Per l'ebraismo al peccare di Adamo il bene si mischiò col male che sarà vinto dal Messia, quindi, per i cristiani da Gesù di Nazaret, vero Dio e uomo senza colpe, servo sofferente, crocefisso a Gerusalemme il 30 d. C., morto e risorto, asceso al cielo per tornare alla fine nella gloria.

Senza "peccato originale" stante quel dogma oltre i progenitori Adamo ed Eva furono Gesù e Maria, ma mentre Adamo ha desistito dal bene e in pratica ha detto "no" a Dio, Maria, dall'origine immacolata, ha detto "sì" al volere divino.

Ora, le Sacre Scritture (A. T. in ebraico e N. T. in greco) sono la sorgente delle tradizioni sviluppate dai fedeli nell'antico Israele e della Chiesa dei primi secoli, erede dei 12 apostoli di Cristo da cui ecco la dottrina cristiana sigillata in 10 "verità di fede", pietre sicure su cui poggiare i piedi nel cammino verso Dio, desunte da rivelazioni nella Bibbia di cui l'8° dogma è quello della **Immacolata Concezione** della vergine Maria.

Intendo, quindi, scrutare le Sacre Scritture antiche su questo dogma proclamato da papa Pio IX l'8 dicembre 1854 con "bolla" *Ineffabilis Deus* : "a ornamento della Vergine Madre di Dio, ad esaltazione della Fede cattolica... **definiamo rivelata da Dio la dottrina che sostiene che la beatissima Vergine Maria fu preservata, per particolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, immune da ogni macchia di peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento, e ciò deve pertanto essere oggetto di fede certa e immutabile per tutti i fedeli.**"

Per farlo userò uno speciale strumento nato dalle seguenti considerazioni.

La *Torah* (Genesi, Esodo, Numeri, Levitico, Deuteronomio) è la rivelazione di Dio riportata per tradizione dall'ebreo-egiziano Mosè, XXXIV secoli fa guida di fuoriusciti dall'Egitto (XIII-XII Sec. a. C.) quando non esisteva la scrittura e la lingua ebraica era traslitterata con icone e segni di egizi.

Passarono almeno VII secoli prima dell'ultima "edizione" revisionata della *Torah* dopo l'esilio babilonese (VI sec. a. C.) con passaggi da geroglifici, al sinaitico, a lettere proto-ebraiche cananee, ai K'tav Ashuri ai tempi di Esdra, fino al "rabbino quadrato" attuale.

Ogni lettera dell'alfabeto ebraico, però, com'è evidenziato dall'espressiva forma grafica, ha conservato un messaggio originario d'icona per cui la parola è un rebus di figure quante sono le sue lettere.

Al riguardo si vedano:

- www.bibbiaweb.net i significati delle lettere in Home a dx cliccando sui simboli;
- www.bibbiaweb.net/stren05s.htm, "Decriptare le lettere parlanti ...";
- www.bibbiaweb.net/lett003s.htm, "Parlano le lettere";
- www.bibbiaweb.net/lett082s.htm, "Scrutatio cristiana del Testo Masoretico";
- www.bibbiaweb.net/lett104s.htm "Le 22 Sacre Lettere..."

Con quei significati si può tentare una lettura delle Sacre Scritture per immagini e lo strumento apre a comprensioni antiche dell'A. T. utili per percepire con aspetti velati di certe allusioni nei Vangeli.

In pratica è la tecnica "*al Tikrei*", applicata a tappeto, ossia del "leggere in altro modo" usata dai rabbini per le loro esegesi, per cui parole e versetti in ebraico della *Torah* li leggo pure con i significati grafici di quelle lettere e rivolgendo il pensiero esclusivamente al Messia il cui annuncio ed epopea è l'ordito, la trama e il fine della Scrittura stessa ottengo seconde facce di versetti e capitoli su di Lui come provano i contenuti degli articoli del sito.

Tornando alla "Immacolata Concezione" i filoni principali che intendo seguire sono "peccato", "donna" e "moglie" in Genesi.

Su questi termini in C.E.I. 1975 si trovano queste frequenze:

- "donna" 428 volte, di cui 325 nell'A.T. e 103 nel N.T.;
- "moglie" 399 volte, di cui 337 nell'A.T. e 62 nel N.T.;
- "peccare" 610 nell'A. e 260 nel N.T., come (in parentesi quante nell'A.T. e nel N.T.) peccato (425=317A+108N), peccati (215=129A+86N), peccatore/i (122=77A+45N), peccatrice/i (5=3A+2N), peccare (35= 31A+4 N), tempi del verbo (80 =65 A+15 N).

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* al n° 390 sostiene che il racconto della

caduta (Genesi 3) pur se in forma di *midrash* è divina rivelazione, quindi verità di fede, un fatto *all'inizio della storia dell'uomo*, per cui il peccato ha escluso i progenitori dal paradiso terrestre privandoli dei preziosi beni che avevano, causando afflizione all'umanità.

Del pari Rav Dario Disegni (Ed. Giuntina 2018) nell'introduzione alla Torah tradotta in italiano scrive: **“Secondo la tradizione ebraica essendo la Torah ispirata da Dio, tutto quanto è scritto in essa è verità assoluta che non abbiamo il diritto di mettere in dubbio, ma dobbiamo piuttosto cercare di approfondire mediante l'interpretazione e lo studio”.**

Perfetti secondo Dio

Il **“siate santi, perché io sono santo”** (Levitico 11,44) rivela il desiderio del Signore che l'uomo sia perfetto, gioioso (Isaia 62,4), grato, ami e si senta amato, infatti:

- Il libro del Siracide o Sapienza di Sirach tradotto dall'ebraico in greco nel II sec. a. C., sostiene che : **“Noè fu trovato perfetto e giusto, al tempo dell'ira fu riconciliazione; per suo mezzo un resto sopravvisse sulla terra, quando avvenne il diluvio. Alleanze eterne furono stabilite con lui...”** (44,17.18)

- Davide a Salomone antenato di Gesù disse: **“figlio mio, riconosci il Dio di tuo padre, servilo con cuore perfetto e con animo volenteroso, perché il Signore scruta tutti i cuori e conosce ogni intimo intento...”** (1 Cronache 28,9) ove “perfetto” è *shalem* ש ל ם, “completo, terminato”, pari a un ti “accenda ש il Potente ל la vita ם” e abbi “animo volenteroso” נ פ ש ה פ צ ה, *noefoesh chapetzah*, “grato, gioioso”, un “animo ש פ נ puro פ ה alza צ nel mondo ה”.

- Matteo 5,48 **“... siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.”**

- Giovanni 17,23 **“Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.”**

Il cristianesimo annuncia che Dio ha scelto di farsi uomo in Gesù, figlio legale di Giuseppe nato nella famiglia di quel “giusto” e concepito nella sempre Vergine Maria solo per opera dello Spirito Santo durante il fidanzamento senza la “conoscenza” in senso biblico.

Gesù divenuto adulto, con la parola e segni efficaci si procurò apostoli e in croce **“...vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre : Donna, ecco tuo figlio! Poi disse al discepolo: Ecco tua madre!...”** (Giovanni 19,26s) per indicare che la rendeva madre di tutti i suoi discepoli.

Quel “discepolo” rappresentava l'assemblea dei figli di Dio che sarebbero nati dalla Chiesa Sua sposa fondata sulle colonne dei 12 apostoli come in modo chiaro allude Marco 2,18-20: **“I discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da lui e gli dissero: Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano? Gesù disse loro: Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno.”**

Gesù aveva chiamato **Donna** la madre anche alle nozze di Cana quando : **“... le rispose: Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora”** (Giovanni 3,4)

Quel **“discepolo che egli amava”** rappresentava tutti i fedeli che vengono alla fede grazie ai suoi apostoli, la sua sposa, la Chiesa di cui la madre Maria è l'icona, perché dalla Chiesa nascono i figli di Dio, fratelli adottivi di Cristo.

Come si evince dai Vangeli (Luca 24,36; Giovanni 20,19-23 e 26-29) le prime parole che Gesù risorto disse agli apostoli paiono il saluto convenzionale di quei tempi,

“Pace a voi”, Shalom lekem ש ל ו ם ל כ ם, ma in quel momento il significato era radicale: ora potete stare tranquilli, potete essere felici, stare sicuri e in quiete, per sempre e potete veramente vivere in pace, ho portato a termine il progetto che Dio Padre ha su di voi, ora siete completi, integri, pacificati, ho tolto ... il peccato originale ... siete perdonati dal Padre mio.

Poi **“soffiò e disse loro: Ricevete lo Spirito Santo. A coloro cui perdonerete i**

peccati, saranno perdonati; a coloro cui non perdonerete, non saranno perdonati”, per cui entrò il perdono di Dio nel mondo per annullare col perdono anche il “peccato originale”. (Ved. “Le parole del Risorto, lettera per lettera” www.bibbiaweb.net/bibbi122.pdf)

Quegli apostoli sono la Sua sposa, la Chiesa in embrione dei resi “perfetti”, “giusti” perché giustificati, in grado con Lui e per Lui di generare figli di Dio proiettando a divenire Universale le attitudini del “giusto” e della “piena di grazia” della Sua Santa Famiglia di Nazaret e completare l’uomo.

I rabbini del Talmud, nel riportare le loro tradizioni alla luce delle Sacre Scritture hanno inteso il matrimonio, oltre che unione ordinata tra uomo e donna per la procreazione, un “completamento della formazione”, infatti, si trova : “**Ogni uomo che non ha una donna non è un uomo (completo), com’è detto: maschio e femmina furono creati e chiamo il loro nome uomo.**” (Rabbi Eleazar 270 d. C.)

Del resto “sposa”, in ebraico "*kallah*" כַּלָּה, viene da כָּלַל per "completare, rendere perfetto" per cui se la sposa è dono di Dio è in grado di perfezionare il marito e viceversa, il che vale anche nel cristianesimo come dice 1 Corinzi 7,14: “*Il marito non credente, infatti, viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente*”.

Scopo della creazione è l’alleanza di Dio con l’uomo, un matrimonio eterno tanto che nel Talmud (Bereshit Rabbà 68,4 rav Yosè be Chalafà) c’è il *midrash* : “**Una matrona romana chiese a un maestro del Talmud cosa avesse fatto Dio dopo la creazione. Il Saggio replicò che Dio era occupato a combinare matrimoni. La matrona restò sorpresa. Questo è ciò che fa il vostro Dio? Ma come! Posso farlo persino io! Ho molti servitori e serve; potrei accoppiarli in un attimo! Il Saggio le disse: Può pure sembrarti semplice, ma per Dio è un compito complesso come aprire le acque del Mar Rosso! La matrona se ne andò e fece mettere in fila i suoi tanti servi e serve quindi comandò: Tu sposerai questa donna e questa donna sposerà questo uomo, e così via. Il giorno successivo le coppie arrivarono tutte abbattute, alcuni anche feriti, perché questo uomo non era felice con sua moglie e quella donna non era felice con suo marito. La matrona mandò a chiamare rav Yosè e gli disse: Rabbi la tua Torah è vera.**”

(“**Il primo matrimonio con il Signore**” www.bibbiaweb.net/lett159s.htm)

I progenitori erano due “ego” separati; maschilismo e femminismo potevano esasperare i rapporti con prevaricazioni e inversioni di ruoli per cui il maschio usa la femmina come oggetto e non come persona, esalta l’elemento sessuale del rapporto e la donna a sua volta strumentalizza il partner.

Conclusione si perde la comunione vera.

Dio allora fece un ulteriore passo creativo, l’Alleanza, un legame efficace in cui il cemento era Lui stesso, l’Amore, lo Spirito Santo, onde vivessero l’unità, fossero pari, ognuno secondo le proprie capacità nell’istituto benedetto del matrimonio davanti a Lui, patto d’alleanza completo che rende possibile utilizzare le informazioni dei reciproci difetti per riconoscerli e migliorare uniti, sublimando i desideri in un solo, “due anime in un nocciolo”, una sola carne, una persona unica.

Dopo la caduta della prima coppia il rapporto duraturo e collaborativo su tutti i piani uomo-donna, il matrimonio secondo il Signore, avviene solo per specifica grazia e illuminazione se nasce la fede.

Un essere vivente speciale

L’Unico ed Eterno Dio vuole partecipare alla Sua creatura speciale la propria felice esistenza e in embrione ha trasferito all’uomo un’ombra della propria essenza, pensiero, volontà e capacità di amare, da sviluppare nella vita terrena per divenire Sua immagine e somiglianza.

In ciò è implicita l’idea di “incarnazione” che Dio espresse quando aprì il progetto, la *Torah*, e disse “**Sia la luce! E la luce fu**” (Genesi 1,3) .

Enunciò così il programma in 7 tappe con le lettere della parola “luce”, ‘or ו ר א in ebraico, che avvertono “l’Unico א si porterà ו nel corpo ר”.

Ecco che Dio è la luce dell’uomo, promessa di vita eterna, come dice Giovanni:

- 1,4,5 “**In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta**”
- 1,9 “**Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo**”
- 8,12/9,5 Gesù dirà “**Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita**”.

Alla nascita, assieme all’istinto animale, ogni uomo riceve le doti, i propri talenti, poi per divenire uomo adulto completo nel fisico, nell’intelletto e nello spirito sono importanti le proprie giuste scelte e quanto assorbe dagli altri.

Il neonato del resto è alla mercé di cure parentali e adotterà i comportamenti alimentari e sociali proposti dai genitori, della famiglia e della società, insomma è quello che mangia sotto l’aspetto fisico, intellettuale e spirituale per cui fin dalla fanciullezza sono da accogliere gli insegnamenti e assimilare giusti cibi in grado di soddisfare le aspirazioni per migliorare sotto tutti gli aspetti.

Se di due individui con stesse caratteristiche genetiche, “clonati” uno fosse alla nascita inserito in un altro ambiente i due da adulti avrebbero sostanziali differenze, influenzati dalle loro famiglie, società, usi, insegnamenti e costumi, ma alla creazione per la Bibbia ciò non poteva accadere, in quanto, una sola era la famiglia dei progenitori e gli uomini avevano tutti una stessa “formazione”.

Da Genesi 1 si ricava che nella 5° e 6° tappa della creazione furono gli **esseri viventi**, i *noefoes chaiiah*, ה י ה ש פ ש ה, le “anime viventi”, gli animali o quelli “

col respiro ש פ ש ה di vita ה י ה e (1,25) “... **Dio vide che era cosa buona**” :

- 1,20 “**Dio disse: Le acque brulichino di esseri viventi ...**”
- 1,24 “**Dio disse: La terra produca esseri viventi secondo la loro specie :**
- 1,25 “**Dio fece ש ע י ו gli animali selvatici, secondo la loro specie...**”

In esseri viventi “vita” *chaiiah*, ה י ה, ha per lettera iniziale la *che* ה, una *he* ה ma chiusa, quindi con un limite rispetto a radicale ה י ה di “essere”, ove “l’Essere” assoluto, י, è libero tra due *he* ה aperte.

Questo Essere è il Creatore che vive *o’lam* ל מ ע con “alta ל ע vita מ” da e per sempre e innalza (ה) ל ע a vita מ vera, indi è proprio vera Madre א מ, ‘Im, “Origine א di vita מ”.

Ecco che nella stessa 6° tappa in 1,26: “**Dio disse: Facciamo l’uomo ...**” e pare annunciare la creazione della razza umana, poi “*prese della polvere*”, forse elevò un animale preesistente che polvere è e tale tornerà, quindi, specifica come lo vuole formare, ovviamente se accetterà, “**a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza**” rivelando l’intenzione di portarlo a essere simile a Lui.

Ora, mentre Dio con “disse” *ipso facto* tutto creò, per l’uomo con “**Facciamo l’uomo**”, *naa’soeh ‘adam*, א ד מ ש נ ע ה ש usò in ש נ ע ה ש un tempo imperativo futuro del verbo “fare”, ש ע ה ש che ha un’ampia sfera di significati “operare, lavorare, darsi e occuparsi di fare, completare, terminare” e quel futuro pare implicare un impegno continuativo, un’operazione per far sì che l’uomo animale passi a Uomo secondo l’idea del Creatore, il che fa ritenere che non sia un processo compiuto, mentre quando “fece” gli animali fu atto definitivo.

Il testo, infatti, subito dopo conferma che l’operazione era complessa per cui il “Creatore” doveva iniziare a darsi da fare e lo chiarisce con “**Dio disse: Facciamo l’uomo (‘Adam) a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza...**” e i “desiderata” dal Signore per l’uomo nuovo ‘Adam sono:

- “**a nostra immagine**”, *betzalmenu*, ב צ ל נ מ ו, “secondo nostro modello” quello della *Torah*, progetto di Dio di creazione ordinata onde la terra fosse

specchio del cielo, “dentro בִּלְצַל־הַחַיִּים angelica נִבְרָא portasse יְהוָה”;
- “**secondo la nostra somiglianza**”, *kidemutenu*, דָּכַמְוֹתָנוּ, “come
somigliante תְּדַמְנוּ a noi וְנִבְרָא”, era “impedita דִּלְמַתְּ הַמּוֹת” totale
dell’Essere, per divenire il vice di Dio in terra, affinché “*domini...*” su tutti gli
esseri viventi della terra.

L’uomo è stato dotato d’intelletto, libero arbitrio e senso etico per agire con
ragione e amore, un essere vivente all’apice del regno animale che per essere
libero a somiglianza di Dio occorre, come ho accennato, che “volontariamente”
accetti la trasformazione e accolga e conservi il Suo Santo Spirito.

Ecco che la creazione di questa creatura con l’elevazione alla dignità divina non
è un fatto acquisito, ma Dio deve attendere il “sì” di ogni uomo.

Per C.E.I 2008 in 1,27: “**Dio creò l’uomo אֱלֹהִים בָּרָא אֶת־הָאָדָם a sua immagine; a immagine di
Dio lo creò; maschio e femmina li creò**” e quel tre volte “**creò**” pare indicare un
atto definitivo, ma nella Tenak ebraica il primo di quel “**creò**” è scritto אֱבָרָא
veiber’a nella forma “Qal futuro” e le altre come אֱבָרָא *bar’a* “Qal preterito” (*The
New Englishman’s hebrew concordance* di Wigram – Hendrickson) come in Genesi 1,1
ove presenta un fatto assodato: “*In principio Dio creò אֱבָרָא il cielo e la terra*”.

Il verbo ebraico, infatti, ha due stati, il perfetto per l’azione finita e l’imperfetto
per un’azione incompleta in corso o continua e quel *veiber’a* אֱבָרָא per
l’aggiunta יְבָרָא al *bar’a* di 1,27 indica una differenza rispetto all’azione finita e in
genere presuppone un’azione incompleta e un divenire.

Dio aveva creato quanto era nella Sua libera possibilità, ma volendo portare un
essere vivente a Suo modello si fermò in attesa del suo “sì”.

Il versetto 1,27, infatti, ricorda solo d’immagine e non la somiglianza, perché
questa dipendeva dal libero arbitrio dell’uomo, infatti, dopo quel “**creò**”
dell’uomo, da considerare atto in fieri, Dio non espresse subito il “*vide che era
cosa buona*” che aveva detto alla creazione degli esseri viventi del giorno 6° in
Genesi 1,25, perché per la creazione dell’uomo occorre il suo “sì”.

Solo al termine dell’atto creativo di tutti i sei giorni il testo conclude in Genesi
1,31 con “**Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona וַיִּבְרָא
me’od אֱלֹהִים בָּרָא אֶת־הָאָדָם . E fu sera e fu mattina: sesto giorno**”, ossia era “**molto
buono**” quanto dipendeva da Lui, ciò che Lui aveva fatto, e poteva riposarsi
(Genesi 2,1-3) dall’atto creativo per interessarsi dell’uomo e provocare il suo “sì”.

L’aggiunta “**molto**”, אֱבָרָא, *me’od*, infatti, è allusiva essendo una permutazione
delle lettere di uomo=’adam=אָדָם (אָדָם); a Dio restava di curare che quella
creatura speciale avesse un assetto ordinato per arrivare all’UOMO voluto.

Due creazioni o due fasi?

Vari per Bibbia e scienza sono gli interventi creativi per arrivare all’UOMO:
milioni di anni per evoluzione, ominizzazione e umanizzazione fino al sapiens-
sapiens, poi scelta della coppia che s’aprì alla fede in Dio Unico, rivelazione e
venuta del Messia, infine divinizzazione con l’adozione a “figli” di Dio.

La scienza, infatti, non esclude che tra i primati di Genesi 1,25 esistesse la
razza animale “uomo” da cui fu scelta una coppia per “farla” passare ad altra
fase con un’adesione che sarebbe stata loro chiesta.

In *Humani Generis* Pio XII accenna all’evoluzionismo con *ex iam esistenti ac
viventi materia* circa i corpi dei progenitori da viventi esistenti cui Dio insufflò lo
Spirito ed è da ricordare quanto in 1 Corinzi 15,44-47: “*Se c’è un corpo animale,
vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto, infatti, che il primo uomo, Adamo,
divenne un essere vivente, ma l’ultimo Adamo divenne spirito datore di
vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il
primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo...*”

Dai dati temporali inseriti nel libro ispirato della Genesi si deve concludere che la decisione del Creatore nella 6° tappa della creazione di formare 'Adam avvenne soltanto nel 3760 prima dell'Evo Moderno, data da cui inizia il conto degli anni del calendario ebraico.

Dal punto di vista delle scienze umane tale proposta ovviamente non è accoglibile per cui ritengo che l'autore intendesse proporre quando avvenne la creazione del primo monoteista, l'alba per uscire dall'idolatria e dalla superstizione.

Adamo visse 930, di cui 800 anni dopo il figlio Set (Genesi 5,5), quando in Egitto iniziò la 1° dinastia dei faraoni, i Tiniti, con una civiltà ordinata ritenuta al tempo dei Ramseti una delle prime civiltà ispirata a un albore di religione il cui segno principale della divinità era il sole sulle acque vitali del Nilo, come in Genesi 1,1.2 "In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque", ove in "cielo", *shemaim* שָׁמַיִם in ebraico si trovano la lettera *shin* ש di sole *shemsh* שֶׁמֶשׁ e le acque *maim* מַיִם.

Al tempo di Mosè era certo che prima dei Tiniti gli umani avevano vita selvatica, quindi, creati nello stessa 6° lunga tappa della creazione prima dei progenitori.

Alcuni biblisti proposero i racconti di Genesi 1 e 2, definiti Eloista e lavista per i nomi di 'Elohim e di 'Elohim IHWH attribuiti al "Creatore", come fossero due tradizioni della creazione unite e integrate dal redattore finale del VI sec. a. C..

La tradizione giudeo-cristiana ritiene invece i due racconti veri, ispirati e coordinabili essendo il libro del Genesi non opera per intellettuali ma frutto della fede di un popolo, quindi da seguire allargando la mente con l'aiuto dello spirito avendo la ragione da sola rischia d'essere tarparla senza la grazia della fede.

Del resto la Genesi, primo libro per posizione, ma ultimo per redazione del Pentateuco, è riconosciuto dall'ebraismo e dal cristianesimo - grazie all'autorità di Gesù che ne ricorda specifici fatti e versetti - attribuibile a Mosè o alla sua scuola come gli altri quattro, quindi non è un'antologia di brani, ma è racconto di autore ispirato con un seguire di eventi cui è da dar fede come opera pensata, meditata e voluta da chi l'ha ispirata, cioè dal Signore stesso essendo il risultato di secoli di meditazione di comunità di fedeli che hanno letto, riletto e celebrato la *Torah*, presentata di sovente in sintesi con aspetti *midrashici* ossia di ricerca (da שֶׁרָדַרְשׁ DRSh in ebraico "cercare, ricercare", ossia "aiuto ד che la testa/mente ר illumina ש").

Ora, l'idea di Dio creatore di tutto l'esistente è insita nel fedele ed è fatto finito già col versetto Genesi 1,1 "In principio Dio creò il cielo e la terra", ma quel libro vuole ricordare a Israele le sue origini e come negli ultimi millenni riprese la creazione; commentano, infatti, che iniziando con la *bet* ב=n°2 di בְּרֵאשִׁית, *Ber'eshit*, "In principio" ... e non con 'Alef א=n°1 pare una seconda creazione.

Ecco che 'Elohim אֱלֹהִים, "Dio אֱלֹהִים che aprì הָאֵת l'esistenza י della vita ב" a metà della 6° tappa, parlò, si rivelò e benedì due della razza umana e il Genesi fa dedurre la nascita del monoteismo in quel 3760 a. C., tempo contrario a ogni pensiero scientifico, se si pensa invece alla nascita dell'*homo* per la Scienza.

Il "Creatore ricordato in Genesi 1 per la creazione del cielo e della terra e di tutti gli esseri viventi in Genesi 2 è presentato col nome אֱלֹהִים יְהוָה 'Elohim IHWH che evoca l'attributo di misericordioso perché la prima rivelazione al "roveto ardente" lo presenta attento alle sofferenze del popolo; infatti, "Il Signore יְהוָה disse : Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze" (Esodo 3,7)

Dopo gli esseri viventi ci fu un altro passo, l'uomo in Genesi 2,7: **"Allora il Signore Dio plasmò Veiiitzer IHWH 'Elohim וַיִּצַר יְהוָה אֱלֹהִים ל'uomo oet ha'adam אֶת הָאָדָם con polvere del suolo a'far min ha'adamah עָפָר מִן הָאָדָמָה e soffiò nelle sue narici veiipach be'epai וַיִּפֹּחַ בְּפִאיו**

<i>un alito di vita</i>	<i>nishmat chaiim</i>	נשמת חיים
<i>e l'uomo divenne</i>	<i>vaihi ha'adam</i>	וייהאדם
<i>un essere vivente</i>	<i>lenoefoes chaiiah</i>	לנפשחיה

Che Dio abbia preso della materia esistente che era o sarebbe divenuta polvere per formare un altro “essere vivente” è una buona notizia, perché col Suo soffio elesse una coppia di esseri viventi creata secondo Genesi 1 a creatura nuova per portarla a propria immagine e somiglianza e questa materia Dio וייצר, *veiitzer*, la **plasmò** secondo C.E.I. 2008, ma quel וי davanti a יצר configura un futuro continuativo, “l’intese plasmare”, “a recarlo ו sarà י a formare, יצר”, verbo usato nell’arte del modellare vasi col significato di “modellare, forgiare”, da cui יוצר *ioțser* è “vasaio” e *ietzoer* è “istinto, **carattere**”.

Oltre al respiro animale, נפשחיה, *noefoes chaiiah*, con וייצר Dio nell’uomo “portò ו a stare י l’istinto יצר” di altro tipo.

Il “carattere” יצר *ietzoer* che soffiò con la Sua bocca nelle narici della coppia, lo Spirito Santo, è il **nishmat chaiim**, נשמת חיים, “l’energia נ del Nome מ ש lo segnò ת per la vita (doppia) חיים”, per cui ‘Adam ebbe sia l’istinto animale, sia verso Dio, per cui mentre “l’essere vivente” ha il נפשחיה respiro o anima animale con vita al singolare חיה *chaiiah*, l’essere speciale ‘Adam segnato dal **nishmat** di Dio ha vita חיים **chaiim** diversa, come un plurale duale, allusione a una vita oltre la morte; per la **nishmat** נשמת aveva “energia נ per risorgere ש dai morti ת”.

Dio plasmò l’uomo מהאדם con polvere עפר del מן suolo מהגה e in quel suolo c’è מהדג, l’uomo vecchio, come fosse già esistente, su cui “agì ע soffiando פ nel corpo ר la vita מ angelica ו per l’uscita ה di un Uomo מהדג nel mondo ה” o meglio “per l’uscita ה all’Unico א di un essere somigliante מהגה”.

Se accetterà sarà אדם l’Uomo nuovo...un essere speciale dotato di due anime, animale, *noefoesh* נפש e spirituale, il divino, *nishmat* נשמת, di cui dice, come vedremo, San Paolo in 1 Corinzi 15,44, desideroso della vita eterna, ma per fare il salto infinito doveva essere portato alla piena conoscenza dell’Eterno.

A questa coppia di creature speciali Dio dette il nome di ‘Adam; lo afferma Genesi 5,1b : “Nel giorno in cui Dio creò l’uomo, lo fece a somiglianza di Dio ; maschio e femmina li creò , li benedisse e diede loro il nome di uomo nel giorno in cui furono creati” e pur se entrambe le volte il testo ebraico per uomo porta אדם, la prima è da intendere, come nome comune di uomo e la seconda come nome proprio Adamo della coppia dei primogenitori in cui Dio soffiò il Suo Santo Spirito, *nishmat* נשמת, ove la Sua “energia נ accese ש l’uomo ת”, “di vita מ lo segnò ת” per divenire Uomo con la U maiuscola e degno del nome proprio datogli da Dio - infatti, dice Gesù, “*rallegratevi che i vostri nomi sono scritti nei cieli*” (Luca 10,20) - e da quel momento è da fare distinzione tra ‘adam uomo, della razza umana e ‘Adam la prima coppia scelta da Dio per il Suo disegno creativo, capostipite di una nuova stirpe o genealogia.

La parte riportata in azzurro della traduzione di Genesi 2,7 non rende però il concetto colto San Paolo in 1 Corinzi 15,44s, “Se c’è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. **Sta scritto** infatti che **il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l’ultimo Adamo divenne spirito datore di vita**” che si risolve se si fa attenzione al termine *noefoesh* נפש “respiro, anima”, ma anche “desiderio” per cui quelle lettere dicono “e ו fu י ad aprirsi ה

l'esistenza י, uscì ה l'Uomo א ד ל a ל desiderare ש נ פ di vivere ה י ה" e non vive più da animale ma aspira a vita migliore, è un "desiderio vivente", cerca Colui che glielo ha insufflato, per cui Adamo, essere nuovo, anela conoscere il Suo Creatore, ha assaggiato l'amore di Dio e desidera l'incontro con Lui.

Alla scuola dell'Eterno

In Genesi 2 il Signore intese soddisfare l'aspirazione di quell'uomo alla Sua conoscenza, unica via per la vita eterna e ne ebbe particolare cura tanto che per prepararlo nel modo migliore secondo il proprio progetto allestì un sito riservato e protetto ove i progenitori vivessero al sicuro: "Il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato י צ ר. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino..." (Genesi 2,8-10)

Nella tradizione ebraica ci fu un matrimonio, un'alleanza tra i progenitori e Dio; al riguardo segnalo un'antica benedizione per gli sposi (Talmud Babilonese Ketubbot 8a e Kallah Rabbati 1.1): **Tu farai gioire gli amici che si amano come hai fatto gioire la tua creatura nel giardino dell'Eden a Oriente; benedetto sii Tu o Signore che fai gioire lo sposo e la sposa**, ove si chiede al Signore di dare loro gioia come la dette ad Adamo ed Eva nel giardino dell'Eden, "gli amici che si amano", la coppia speciale Adamo che ormai dallo Spirito Santo era stato acceso dal desiderio che li spingeva ad aspirare un rapporto pieno col Signore.

Ciò ricorda il fidanzamento ebraico o 'erusin א י ר ו ס י ן atrio del matrimonio, quando "inizia א a esserci י il legame ן ס ר", ossia il roesoen, la "briglia" (Isaia 30,28; Salmo 32,9).

Il termine 'erusin א י ר ו ס י ן porta a pensare:

- al roveto ס ה נ del Sinai י נ י, al deserto di Sin ן י ס,
- a una corpo/testa ר circondata di spine e all'idea del roveto ardente.

In quel roveto c'era fuoco 'esh ש א da cui facile è passare a Donna 'issah ה ש א tra le spine, quindi, circondata, protetta con attenzioni e a Cristo con la corona di spine in testa, lo sposo, prima di entrare nel Paradiso di cui parla in croce col buon ladrone (Luca 23,43).

In definitiva 'erusin dice di una difficoltà per i fidanzati da superare prima di arrivare alla gioia piena, un tempo di prova.

Nel fidanzamento lo sposo, in questo caso Dio, prepara la casa per la sposa, la prende sotto tutela lontano da altri pretendenti, lontano da estranei prima della conoscenza piena, ossia in termini umani vivono in castità, per la garanzia di discendenza legittima.

Per rendere completa la sposa il Signore scelse il posto, il "giardino in Eden, a oriente", א ד ק ד ן ב ע ד ן ג, gan be-Edoen' miqqedoem, ove "scorreva א l'energia ן dentro ב dell'Eterno ד ע; invia ן la vita א, la versa ק per somigliare (ה) א ד", a Lui, sito ricco d'acqua, "un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino", con acqua maim א י א quella dei cieli א י א shemaim di sopra, quella del 2° giorno della creazione, apportatrice di energia del Signore.

"Il Signore Dio prese l'uomo (Adamo) e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse" (Genesi 1,15) e il coltivare comporta irrorare i campi con acqua, con l'energia che viene dallo Spirito di Dio e reca la somiglianza a Lui, arando la terra facendola divenire come il sangue dam א ד, ossia "rossa", quindi, 'adamah א ד א per "all'Unico א somigliare ה א ד", sommergendola nell'acqua maim א י א, vale a dire battezzando l'uomo, con acqua celeste.

Gli egizi facevano sommergere la terra dalle piene del Nilo grazie ai canali che costruivano per far arrivare lontano le acque che portavano il fertile limo e questa idea fa capire quanto è detto in Genesi 2,5 prima della formazione dell'uomo **“non c'era uomo che lavorasse il suolo א ד מ ה”**, allusione al fatto che mancava ancora il lavoro spirituale per crescere nella conoscenza del Signore, in quanto, occorre lavorare la materia prima con acqua celeste e Genesi 2,6 dice, **“una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo”**, le cui lettere ebraiche, che riporto, recano il messaggio che segue:

ו א ד י ע ל ה מ ן ה א ר ץ ו ה ש ק ה א ת כ ל פ נ י ה א ד מ ה

Il termine 'ed א ד “polla d'acqua”, anche “vapore” di umidità o “bruma” come in Giobbe 36,27 da il senso che l'uomo מ א ד è un “vapore א ד di vita מ” che può svanire, ma che “l'Unico א aiuta ד a vivere מ”; si ha infatti : “Porterà ו l'Unico א un aiuto ד. Sarà י dall'alto ל ע a entrare ה della vita מ l'energia ן. Uscirà ה dall'Unico א. Nel corpo ך scenderà ץ e ו entrando ה l'accenderà ש versandosi ק. Aprirà ה dell'Unico א la perfezione (ה) ל כ ת della persona (ה) נ פ. Sarà י a uscire ה dell'Unico א il somigliare ה מ ד” e dopo ecco viene il versetto 2,7 del soffio.

Il Signore nel giardino parlava con Adamo faccia a faccia, promessa di piena comunione e il desiderio nella coppia era sempre più ad accendersi proprio come quello di un fidanzata posta nella casa nuova e bella che gli aveva preparato il futuro sposo in attesa dell'alleanza-matrimonio, infatti la coppia Adamo sarebbe divenuta la Donna di Dio e sarebbe stata segnata dalla “perfezione”, ה ל כ ה, *tiklah*, divenendone la “prescelta ת sposa ל ה”.

Adamo che aveva parlato col Signore ricorda la situazione di questi Salmi:

- 37,4 **“Cerca la gioia nel Signore: esaudirà i desideri del tuo cuore.”**
 - 38, 9b-11”... *ruggisco per il fremito del mio cuore . Signore , è davanti a te ogni mio desiderio e il mio gemito non ti è nascosto. Palpita il mio cuore...*”
 - 42,2 **“Come la cerva anela ai corsi d'acqua così l'anima mia anela a te o Dio.”**
- Scrive (*Commento sui Salmi*) Sant'Agostino sul desiderio di Dio in cui era stato trasformata la coppia Adamo dopo l'atto di Genesi 2,7 : **“Mi faceva urlare il gemito del mio cuore (Salmo 38,9). C'è un gemito segreto del cuore che non è avvertito da alcuno...Chi dunque capiva perché urlava? Aggiunge: Ogni mio desiderio sta davanti a te (Salmo 38,10). Non davanti agli uomini che non possono percepire il cuore, ma davanti...a lui, il Padre, che vede nel segreto, lo esaudirà. Il tuo desiderio è la tua preghiera...preghiera...se desideri quel sabato (il riposo in Dio), non smetti mai di pregare. Se non vuoi interrompere di pregare, non cessare di desiderare. Il tuo desiderio è continuo, continua è la tua voce. Tacerai, se smetterai di amare ...”**

Adamo era come un principe che veniva preparato a regnare, quindi era ancora era sotto tutela.

Il giardino era la scuola di formazione, la natura era il suo sillabario con ogni tipo di cibo da mangiare per il fisico e per la conoscenza sotto un maestro esperto per prendere atto di ciò che è utile e di ciò che non lo è, il Signore, il precettore che con la parola insegnava la pienezza dell'Eterno, dice, infatti, Gesù **“Il discepolo non è da più del maestro; ma ognuno ben preparato sarà come il suo maestro”** (Luca 6,40).

Il Signore pose una sola regola ... **“uno solo è il vostro maestro”** (Matteo 23,8) di cui rispettare i comandi e disse ad Adamo **“...Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire.”** (Genesi 1,16.17).

La conoscenza del bene e della sua mancanza, il male, era in programma, ma prima occorreva che gli insegnasse a distinguere il bene dal male per evitarlo senza interpretazioni errate.

L'ambiente del "paradiso" fu il modello da cui apprendere per la vita fisica, intellettuale e spirituale, dopo Dio passò all'insegnamento sugli alberi, indi portò il loro sguardo sugli animali, su cui dovevano regnare e : "... **plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo (Adamo) avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome**" (2,19).

Questo "plasmò" *veiietzoer* ר צ י ן è diverso dal futuro ר צ י י ן usato per l'uomo, per cui Dio "recò ן i plasmati ר צ י", creati prima dell'uomo di Genesi 1, e è precisato che nel giardino presentò loro ad uso scolastico esemplari di animali selvatici, *chait hassadoeh* ה ה ש ד ה ה י ת ה.

Nel giardino, infatti, non c'era la selva ה ד ש *sadoeh* incontrollata non coltivata ove vivevano gli animali già creati di Genesi 1 e l'istinto bestiale che allude al demonio ד ש *shad* che stava fuori di quel luogo, protetto in cui Dio preservava Adamo.

In Genesi 2,21-25 con la coppia fu sancita l'alleanza: "21Allora il Signore Dio fece scendere un **torpore** sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e **richiuse la carne** al suo posto. 22Il Signore Dio **formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna** e la condusse all'uomo. 23Allora l'uomo disse: Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. **La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta.** 24Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a **sua moglie**, e i due **saranno un'unica carne.** 25Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna."

Sulla "costola" tanto è stato immaginato come in Talmud Ketubot 18 tanto che per Rashi la coppia era un essere unico androgino, schiena contro schiena e per altri fianco a fianco che Dio separò e arrivano a immaginare che non potevano ancora congiungersi sessualmente, ma più semplicemente la "costola" è un "lato", *tzela'* צ ל ע, della coppia stessa, poi le lettere dicono nella carne "scese צ del Potente ל l'azione ע" e la Sua "ombra ל צ agì ע" con l'azione dello Spirito Santo, il Suo l'amore.

Si trova poi che il Talmud raccomanda: "State attenti a far piangere una donna perché Dio conta le sue lacrime ! La donna è uscita dalla costola dell'uomo, non dai piedi perché dovesse essere calpestata, né dalla testa per essere superiore, ma dal fianco per essere uguale, un po' più in basso del braccio per essere protetta, e dal lato del cuore per essere amata" insomma, l'uomo e la donna sono le due parti di un matrimonio davanti a Dio, lo stesso essere unico per cui amare la moglie è amare se stessi; dirà al riguardo San Paolo : "**Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura**". (Efesini 5,29).

San Tommaso d'Aquino pare proprio aver ripreso quel pensiero dal Talmud nella sua **Summa** e in I. Q. XCII a. 3 (*Utrum mulier debuerit formari de costa viri*) scrive: "Era conveniente che la donna fosse formata con la costola dell'uomo. Primo, per indicare che tra l'uomo e la donna deve esserci un vincolo di amore. D'altra parte la donna "non deve dominare sull'uomo" (I Timoteo 2, 12) , e per questo non fu formata dalla testa. Né deve essere disprezzata dall'uomo come una schiava; perciò non fu formata dai piedi. - Secondo, per una ragione mistica: perché dal costato di Cristo dormiente sulla croce dovevano scaturire i sacramenti, sangue e acqua, con i quali sarebbe stata edificata la Chiesa".

Quei versetti Genesi 2,11-25 rivelano l'intento di tutto il capitolo 2 del Genesi, un ulteriore passo di creazione, il passaggio della coppia 'Adam a un essere nuovo e straordinario; li sposò tra loro e sposò loro, mutò 'Adam in una nuova creatura, non più un maschio e una femmina separati dai loro "ego", ma un'alleanza stretta tra loro e con Dio, nuova creatura, "la **Donna**", la sposa dell'alleanza con Dio; insomma Dio li sposò e sposò il suo discepolo 'Adam, trasformato e cementato con Lui dal vincolo d'amore.

Il Signore fu il fidanzato-sposo di Adamo “*il discepolo che Lui amava*”, divenuto “**Donna**” del Signore, ‘*Ishah*, in 22 e “**moglie**”, ‘*Ishet*, in 24a e il brano sancisce la prima fase del “matrimonio-alleanza” di Dio con l’umanità per cui Donna non perché femmina, ma perché “moglie” in quell’alleanza, figura dell’intera umanità redenta, uomini e donne desiderati da Dio.

La conoscenza piena nel fidanzamento era stata proibita, ma Adamo entro breve tempo avrebbe conosciuto il Signore e sarebbero nati “figli di Dio”.

Dio voleva che questa conoscenza fosse solo con Lui per cui l’alleanza che Dio propone e propose intende che i due, maschio e femmina, coppia eletta vada oltre l’istinto animale a una piena comunione di carne, intelletto e spirito e divenire Adamo, Donna di Dio e costituire un vero matrimonio davanti a Dio e con Dio, un patto a tre per cui Dio, garante e fonte di perenne fedeltà.

Da due egoisti fa nascere una creatura nuova unita nella volontà con gli stessi sentimenti il cui cemento, l’amore che Dio immette nel rapporto con la Sua sposa, è eterno per cui marito e moglie umani, sublimando il rapporto oltre il mero campo sessuale, instaurano una collaborazione totale qual è il matrimonio vissuto come rapporto della coppia con Dio per dare alla luce figli di Dio.

Le lettere di Donna *Isshah* ה ש א suggeriscono : “ l’Unico א alla luce ש uscirà ה” e Lui sarà lo sposo ‘*lish* ש י א, “l’Unico א sarà י alla luce ש”.

Stante che in ebraico ‘*esh* ש א è “fuoco” di fatto i due ה ש א+ש י א risultano ש א+ה+ש י א, 2 fuochi con IHWH=IH tra di loro, come un rovelto ardente che non si consuma, ma che senza Dio facilmente brucerebbe. (Ved. “**Lo sposo della coppia nel matrimonio, rovelto ardente**” www.bibbiaweb.net/lett084s.htm)

Il versetto 21 poi presenta il “torpore”, ת ר ד מ ה, *tareddemah*, che allude “a segnare ת il corpo ר per essere simile ה ד מ” lo stesso che fu su Abram in Genesi 15,2 quando il Signore fece alleanza, ב ר י ת, passando tra gli animali divisi a ricordo dell’uscita dalla carne della “costola” *tzela*’ ל צ ע da ‘*Adam*.

Il versetto 22 mette in evidenza il verbo “formò”, ove l’uso di *vaiiboen* ב י ב ו fa trapelare il desiderio di Dio di “portare ו a stare י il Figlio ב ו” da ‘*Adam* e mette in luce la finalità dell’alleanza-matrimonio del Signore con quella coppia, maschio e femmina, trasformati in Donna, *Isshah* ה ש א dell’alleanza.

‘*Adam* allora al versetto 23 ebbe a dire di sé, creatura nuova: “*Questa volta è osso dalle mie ossa*”, ז א ת ה פ ע, *zo’t hapaa’m oetzoem me’atzamai* ז א ת ה פ ע, “da questa ז verrà ה ת א il Verbo פ ad agire ע in un vivente ב, l’albero ע ע della vita ב dal seno (ה) ע מ scenderà צ, la Madre מ sarà י”.

I due della coppia Donna sono una vergine immacolata, ma possono ora essere “Madre”, padre e madre terreni, e dare figli a Dio dei quali sarà il Padre celeste. Il testo, infatti, commenta e conferma che la coppia Adamo, disse di sé “*La si chiamerà Donna*” ossia mi si chiamerà moglie del Signore, e prosegue, “*perché dall’Uomo è stata tolta*” (Genesi 2,23b) .

Si cambiò il nome alla coppia di un maschio e di una femmina di Adamo in Donna/Moglie dell’alleanza : “**sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà...Mia Gioia ... come un giovane sposa una vergine...come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te.**” (Isaia 62,2-5) per cui “Donna” è il nome nuovo della coppia Adamo, presa in moglie, eletta e trasformata in sposa da Dio.

Ora Adamo è la Donna di Dio che non ha peccato, fidanzata e prossima sposa del Signore, “dell’Unico א la sposa (כ ל ה), quasi da Lui mangiata ל כ א, incorporata; che riceve “il si כ א dal Potente ל”.

Da ‘*Adam* nascerà l’uomo ש י א nuovo.

Poi le lettere ת א ז ה ל ק ה י ש א מ י כ י di “*perché dall’uomo è stata tolta*”,

dicono “così כ sarà י in vita מ l’Unigenito א, sarà י alla luce ש; (in questa) il Potente ל lo verserà ק, lo chiuderà ה nel mondo ה, da questi ז verrà (ה)תה”, e l’uomo nuovo ש י א che nascerà sarà figlio di Adamo, la Donna, e di Dio. Il versetto 24 poi precisa che “i due saranno un’unica carne”, ma “i due” sono un’aggiunta, in effetti nello scritto non si trovano; dice infatti, semplicemente ד ה א ש ר ל ב ש ר י ו ה י ו vehaiu lebashar ‘oechad, “saranno י ו ה י ו da ל carne ש ר א א dell’Unico ד ה א” e le lettere dicono: “e ו al mondo ה sarà י a portarsi ו il Potente ל ad abitare ב; sorgerà ש nel corpo ר l’Unico ד ה א.”

L’incarnazione era la finalità della creazione, sarebbe stato il risultato del matrimonio-alleanza della coppia Adamo tra loro e con Dio, ma l’evento si sarebbe verificato se la coppia avesse rispettato l’alleanza che l’avrebbe portata alla piena formazione per essere la “Donna”, quella che sarà poi della profezia, che con la natura divina avrebbe avuto figli di e da Dio come dice con chiarezza il profeta Malachia 2,15 “Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale ? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio?” Siamo quindi al versetto 25 Ora tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, e non provavano vergogna” le cui lettere del testo ebraico che riporto propongono

ו י ה י ו ש נ י ה מ ע ר ו י מ ב ה א ד מ ו א ש ת ו
ו ל א י ת ב ש ש ו

“E ו sarà י al mondo ה. Sarà י portato ו dai due י נ י. Uscirà ה dal seno (ע)ה. Dal corpo ר si porterà ו della madre מ. Sarà י dalla madre ב a uscire ה l’Uomo א ד מ. porterà ו E ו la donna scelta ת ש א lo porterà ו e ו del Potente ל il primogenito א sarà י; tutti ת dentro ב ad accenderà ש simili (ה)ש.”

Genesi 2 in definitiva si conclude con la totale esplicitazione del progetto di Dio. Da quel momento, grazie allo Spirito Santo che Dio aveva loro insufflato, ‘Adam fu la prima e unica coppia di umani con una caratteristica speciale rispetto a tutti gli altri esseri viventi, in quanto, grazie a tale Spirito erano in grado di far nascere una stirpe di uomini nuovi; quindi, è da fare distinzione, com’è fatta nel libro della Genesi e in tutta la Bibbia, tra i figli di ‘adam, gli uomini, e la futura nuova stirpe, i figli di ‘Adam la Donna/Moglie di Dio.

Vivamente atteso era, infatti, il “Figlio dell’Uomo”, il cui significato a questo punto si apre completamente, dovendo essere figlio vero di quella coppia allora immacolata e di Dio, perché nato dalla carne della “Donna”, l’Adamo sposa del Signore Dio, nell’assoluto rispetto dell’alleanza, quindi, figlio del Suo Santo Spirito e sarebbe avvenuto presto se avessero perseverato nella formazione, dovevano superare la prova finale del fidanzamento di quella scuola di vita, come dice il libro della Sapienza 3,5.6 : “Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé: li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come un olocausto.”

Lo scopo matrimoniale della creazione si scorge già da quando il Creatore, l’Unico, lo ‘Alef א assoluto, aprì ה con “In principio Dio creò...” Ber’eshit bar’a ‘Elohim, di Genesi 1,1:... מ ל ה י מ. ←ה← א e ne viene il pensiero : “Per amore ב ה א il corpo ר di una Donna (ה)ש א fu י a scegliere ת di creare א ר ב; di Dio ל א al mondo ה sarà י la Madre ב”, come disse Giovanni Paolo I.

La prova

Della prova cui fu sottoposto ‘Adam è detto in forma di *midrash*, ricerca o parabola, al capitolo 3 del libro della Genesi, ove il primo versetto presenta un inaspettato personaggio misterioso : “Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna...”(Genesi 3,1a) che non è solo serpente, ma un essere che incarnando l’istinto animale evidentemente

rappresenta lo spirito negativo al disegno di Dio per l'uomo.

Il più "astuto", "a'rum, א ר ו ם, e le lettere spiegano l'attitudine di tale misterioso essere: "agiva א per innalzarsi ם ר ו ם", "un nemico א ר si portava ו ai viventi ם". Per la coppia speciale 'Adam, Donna di Dio promessa sposa dell'Alleanza, prima che il fidanzamento terminasse ci fu l'ora della tentazione, quella di esercitare il libero arbitrio con una scelta radicale.

Per questo motivo il serpente "Disse alla donna: È vero che Dio ha detto : Non dovete mangiare di alcun albero del giardino?" (Genesi 3,1)

Si rivolse alla Donna non per l'idea maschilista che la donna sia la parte debole della coppia facile preda d'inganni, ma perché la coppia 'Adam era in quel momento la possibile sposa, la "Donna" con la "D" maiuscola, dell'alleanza promessa al Signore.

Il serpente si propose così alla coppia 'Adam, allora Santa per l'alleanza con Dio, e non alla femmina della coppia, prendendo spunto dal divieto che aveva ricevuto dallo sposo, che il serpente pare conoscere, e volutamente propone in modo distorto sì che li mise alla prova con "mangiate, cambiate la vostra storia, avrete ogni potenza".

Le tentazioni del serpente si riassumono nel solo "mangiare", א כ ל, ossia alla "dell'Unico א sposa (כ ל ה)" dice mangiate, cibate il fisico, l'intelletto e lo spirito di un altro cibo che non avete mai mangiato e che Dio vi ha negato perché non vi ama, solo allora sarete liberi, Lui vi vuole schiavi.

Di fatto, per annullare il matrimonio e spaccare l'unione intese farli cadere sul comandamento del mangiare e sulle lettere del radicale di mangiare א כ ל dell'albero del bene e del male, propongo queste considerazioni:

- א כ ל=א כ ל, "unire א il tutto כ ל", pericolo di non discernere tra bene e male senza un insegnamento che prepari alla scelta;

- א כ ל=א כ ל, "sì א כ ל al serpente ל", come adesione ad altro e non a Dio.

Ecco la prima menzogna con cui il serpente insinuò che Dio non li amava: "Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male." (Genesi 3,4.5)

La fidanzata di Dio non resse all'allettamento, infatti, "Allora **la Donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò.**" (Genesi 3,6) e infranse la promessa, l'unica sola limitazione avuta nel tempo del fidanzamento.

La Donna "**ne mangiò**", *vatto'cal*, ו ת א כ ל, e "di recare ו scelse ת il sì א כ ל al serpente ל", così aveva rifiutato di essere la sposa di Dio, si era alleata col tentatore, ne era diventata partner, aveva tradito; ormai il matrimonio-alleanza col Signore era infranto, quel mangiare insomma sancì la rottura per colpa della coppia umana dell'alleanza con Dio per cui da quel momento Il Signore è lo sposo rifiutato della coppia che fu adultera nei Suoi riguardi.

Dio si rivolse alla coppia umana 'Adam e la parola "donna" ormai è come se avesse la "d" minuscola a definisce solo la moglie dell'uomo, il marito terreno, come si ricava dal versetto 3,6; i due, infatti, erano insieme come spiega quel versetto il "**marito...era con lei**" per cui dell'alleanza a tre restava unicamente la parte del matrimonio della coppia umana, il matrimonio naturale.

In queste parti del Genesi si va incontro a facili equivoci per le omonimie tra nome proprio 'Adam, nome comune 'adam di uomo e di uomo maschio nonché di Donna, donna e moglie nelle due alleanze con Dio e umana, infatti:

- nell'Alleanza con Dio la coppia 'Adam è la Donna o moglie essendo tale il ruolo di Adamo con Dio lo sposo e dopo la rottura dell'alleanza la donna indetifica solo la moglie della coppia umana Adamo maschio-femmina, in attesa della coppia che riavrà il ruolo di "Donna alla venuta del Messia;

- nel matrimonio umano la coppia è 'Adam, la donna è la parte femminile, la

moglie e il maschio è il marito o uomo e la parte maschile membro della razza maschile è anche definito 'adam.

Dopo il tradimento Dio parlò al tentatore e ai trasgressori :

- 14.15 al serpente disse: "...**maledetto tu...porrò inimicizia fra te e la donna...**"
- 15 la Donna *ha-'Isshah* è quella con la "D" maiuscola che Dio aveva sposato e che resta nel pensiero di Dio come profezia da attuare nel tempo;
- 16 "**Alla donna disse: Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà.**"
- 17 "**All'uomo disse: Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie...**"
- 16 e 17 la donna *ha-'issah* è, quindi, ormai la moglie *'isheh* dell'uomo.

L'alleanza con Dio era stata soppiantata da quella col serpente che insufflò lo spirito del "no" allo Spirito del Signore per cui la coppia fu la donna di un altro "marito" e i figli della coppia saranno spiritualmente figli della razza del serpente, la "**razza di vipere**" (Matteo 3,7;12,34;23,33 e Luca 3,7), infatti, in *Genesi* 3,15 sono annunciate due razze, "**lo porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiacerà la testa e tu le insidierai il calcagno**".

- i figli della Donna che avrà da Dio, la razza futura della profezia:

- i figli della donna, moglie ormai "concubina", sotto l'influsso del serpente.

La Donna futura uscirà da un matrimonio santo, da un'unione voluta da Dio di una coppia senza peccato, da un nuovo Adamo e il figlio allora sarà il vero atteso "Figlio di 'Adamo", il "Figlio dell'Uomo".

Dio alla moglie ora solo della coppia umana, "**Alla donna disse: Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà**" (*Genesi* 3,16), infatti, dopo il peccato il marito che provoca l'influsso spirituale è il serpente, quindi, quel "**il tuo istinto**" *teshuqatek* **ת ש ת ו ק ת ד** è verso entrambi i mariti, fisico e spirituale, e i figli che nasceranno saranno "segnati **ת** di similitudine (**ה**)**ו** **ש** riversata **ק** completa **ת** in te **ד**" della coppia e del serpente, per cui nasceranno uomini con istinto al male.

La conclusione dell'evento è chiarita dal Signore in 3,19b, "**polvere tu sei e in polvere ritornerai!**"; il tentativo di elevare l'uomo dallo stato animale a divino non si concluse per la scelta della prima coppia di trasgredire dall'alleanza con Dio, il Santo Spirito era stato rifiutato, l'umanità aveva "chiuso **ה** il cuore **ט** all'Unico **א**" e "la chiusura **ה** del cuore **ט** venne (**ה**)**ת** **א**"; era entrato il "peccato", in ebraico *chitta' א ט ה* o *chatta't ת א ט ה* che si era chiuso nel cuore dell'uomo.

Ove c'era lo Spirito Santo ora ci fu lo spirito del serpente e i figli della prima coppia, tutti nati dopo il tradimento da parte della Donna fidanzata dell'Unico, in pratica furono "figli degeneri" come *Deuteronomio* 32,55 attesta: "**Peccarono contro di Lui i figli degeneri, generazione tortuosa e perversa**".

Sorsero liti nella coppia e "**L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi**" (*Genesi* 3,20) infatti Eva, **ה ו ה**, *Cevah*, inizia con **che ה**, di peccato, come una **he ה** ma chiusa, segnale di chiusura nel mondo ora prigione dell'uomo rispetto all'essere **ה ו ה** o **ה י ה** e le lettere di **ה ו ה**, *Cevah* dicono, bel guaio hai combinato, "chiusura **ה** recata **ו** all'entrata **ה**" nell'eternità.

Ecco la conclusione del capitolo *Genesi* 3 : "**21 Il Signore Dio fece all'uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì. 22...il Signore Dio disse: Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva per sempre! 23Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. 24 Scacciò l'uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all'albero della vita.**"

Sappiamo da *Genesi* 2,21 che l'uomo e sua moglie erano *basar*, **ב ש ר**, di carne, i cui i segni dicevano "abitavano **ב** un acceso **ש** corpo **ר**" essendo vestiti

di luce 'or ר ו א emessa dall'energia dello Spirito del Signore riversato in loro, ma ora Genesi 3,21 col dire che il Signore li vestì di tuniche di pelle ע ו ר, o'r, segnala che la luce si era spenta; prima il risplendere della carne era segnale della luce 'or ר ו א riflesso dello Spirito "dell'Unico א recato ו nel corpo ר" come unti di sacro crisma di olio *shoemoen* ו ש מ "del Nome מ ש l'energia ו", ma ora la pelle o'r ע ו ר indicava esserci il "peccare (ה)ע ו nel corpo ר".

Il versetto 22 propone che il Signore conosce il bene e il male, il positivo e il suo contrario, in Lui, infatti, ci sono le capacità che l'uomo doveva ricevere alla Sua scuola, discernimento e dominio di sé, la pratica all'uso della volontà per indirizzare la scelta verso il positivo, come ha fatto il Signore con la creazione che pur se conosce anche il male, l'indirizzò al "bene" espresso nei 6 giorni della creazione dal rituale "*vide che era cosa buona*", ma aprire la vita eterna all'uomo che ora conosceva il male ma non aveva la capacità di dominarlo avrebbe comportato che sarebbe stato infelice nel male per l'eternità, quindi avrebbe avuto una punizione eterna molto maggiore della morte fisica.

Nel giardino dice 22, c'era vita per sempre ove "albero della vita" è *a'tz hachaiim*, ח י ה ע י ה "vita" pare il duale di ח י ה, quindi, un albero della seconda vita per cui alla chiusura della prima, la vita terrena, dava vita eterna come interpreta il libro dell'Apocalisse di San Giovanni in 2,7//22,14//22,19 su "*l'albero della vita*" e 2,11b//20,14s//21,8 su la "*seconda morte*".

Uscirono, quindi, dal giardino e Dio al versetto 23 spiega affinché 'Adam "*lavorasse il suolo da cui era stato tratto*" *laa'vod 'oet ha'adamah 'asher luqqach missham*, infatti, la "polvere del suolo" incolto era fuori dal giardino e il testo ebraico scrive ל ע ב ד א ת ה א ד ה מ א ש ר ל ק ח ש מ ם che fornisce questa lettura congruente con quanto sinora detto sulla Donna: "Il Potente ל da *servo* ד ע ב ד verrà ה ת א in un uomo מ ד א, uscirà ה dalla Donna (ה)א, dai corpi ר il serpente ל rovescerà ק, dalla chiusura ח salverà (ה)ש מ i viventi ם" e fa pensare al Figlio dell'Uomo che secondo i Vangeli nascerà dalla carne di una "serva" del Signore, moglie per volontà di Dio di un "giusto".

Il versetto 24 infine propone che a presidio del giardino il Signore Dio pose i cherubini per "*per custodire la via all'albero della vita*", per vietare l'ingresso al male; e questa invero è una buona notizia, infatti, è atteso un evento, "... *finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli*" (Genesi 49,10) e tale via è lasciata aperta, ma custodita.

E "... *disse Gesù: Io sono la via, la verità e la vita.*" (Giovanni 14,6)

I figli di Eva

Nel racconto in Genesi 4 di Caino e Abele esce la parola "peccato" per un "fratricidio", come del resto è ogni omicidio essendo tutti "fratelli".

La vera causa fu il "no" in Genesi 3 della prima coppia che comportò il dilagare del male e la sosta del progetto di Dio come fosse un "lancio sbagliato", tale è l'effetto del peccato.

Dai progenitori, fuori dal giardino dell'Eden e dall'alleanza col Signore, nacquero due gemelli, un solo concepimento e due parti: "*Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: Ho acquistato un uomo grazie al Signore. Poi partorì ancora Abele, suo fratello.*" (Genesi 4,1.2a)

Dopo la rottura dell'alleanza Dio rispettò il libero arbitrio della coppia che aveva respinto il *nishmat*, il soffio divino che porta alla vita eterna e pur se lo Spirito Santo si era ritirato rimase il *noefoesh* con l'istinto animale, ma del Signore che "*al superbo volge lo sguardo da lontano*" (Salmo 138,6) permase l'amore anche per i figli di quelle creature dimostrato dal fatto che ne consentì la nascita.

Eva si rese conto con *“Ho acquistato un uomo grazie al Signore”* che esiste comunque la grazia del Signore che concede a chi la chiede con cuore sincero. La via alla vita eterna però resterà sbarrata fino all’attuarsi della profezia della vittoria della “Donna” sul serpente, fine della somiglianza a chi avevano detto “sì” mangiando quei frutti per cui entrò la tara dello spirito del male dell’essere ribelle che ha sopravvento su bene e su opere buone pur se gradite al Signore. Avendo mangiato i frutti ambigui dell’albero della conoscenza del bene e del male ecco che i due figli avevano, infatti, attitudini diverse.

Caino, *Qain*, קַיִן, “riversato קַיִן s’è יֵשׁוּעַ l’angelo (ribelle) יֵשׁוּעַ” o “rovescia קַיִן, opprime (הַיֵּשׁוּעַ)”, schiavo del peccato, è tutto male.

Abele, *Haboel*, אֲבֵל, ne “uscirà אֲבֵל annullato אֲבֵל”, tutto bene, come riconosciuto dagli apologeti, dai padri della Chiesa che lo ritengono profezia di Cristo ucciso dai fratelli e, vedremo, in quei versetti c’è anche il nome “Gesù”.

Il testo in 2b dice *“Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo”* e Dio aveva detto ad Adamo in Genesi 3,17-19 *“... Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato : Non devi mangiarne, maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l’erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane...”*.

Il racconto pare evocare Caino come gli egiziani oppressori degli ebrei, infatti, si trova *“i pastori di greggi sono un abominio per gli Egiziani”* (Genesi 46,34).

Caino lavoratore del suolo, irritato, conferma la profezia.

Tutto era dolore e sudore e avendo perso la fede nulla Caino riconosceva come grazia di Dio quanto veniva dalla terra ma tutto era solo frutto delle sue mani e le sue offerte palesavano senso di mala voglia e di superstizione come di cercare d’ingraziarsi un potente, mentre in Abele si riconosceva spontaneità.

Il lavoro di Caino portava frutti dal suolo (Genesi 4,3) e almeno dal punto di vista agricolo era efficace, eppure (3-5a) *“Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta”* ove per *gradì* il testo usa יֵשׁוּעַ le cui lettere evocano il nome Gesù per cui venne da Dio un segno di “salvezza”.

“Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto” (5a), valutava i doni di Abele più graditi dei suoi, forse gli pareva che i frutti del gregge si ottenessero più facilmente dei propri che produceva lavorando il suolo col sudore della fronte e ne era irritato anche perché temeva o era capitato che le greggi potessero rovinare qualche suo seminato ed ecco che: *“Il Signore disse allora a Caino: Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai”* (Genesi 4,6.7).

Denunciò lo stato di peccato di Caino *“il peccato è accovacciato alla tua porta”*, *lapetach chatta’t robez* le cui lettere אֶתְּחַבֵּא תְּחַבֵּא תְּחַבֵּא dicono, “del serpente לְּ il soffio פֶּ ti ha segnato תְּ chiudendosi תְּ; col chiudersi תְּ, l’amore אֶ per l’Unico אֱ treminò תְּ, dal corpo רֶ da dentro בְּ scese יֵ”

Il Signore parlò con Caino, pur tuttavia questi subito dopo uccise il fratello, infatti, *“Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise”* a riprova che era schiavo del maligno.

Dio però concede la grazia necessaria al compimento della storia di salvezza e il dire del Signore in Genesi 4,6.7 pare piuttosto rivolto al lettore del testo sacro per chiarire sia che ogni uomo come Caino è schiavo del maligno, sia che c’è una storia di salvezza per misericordia di Dio; nel racconto infatti, esce la parola “perdono” che resta in sospeso, quando: *“Disse Caino al Signore: Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà. Ma il Signore gli disse: Ebbene,*

chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte! Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse." (Genesi 4,13-15)

Caino avrà, infatti, una discendenza a parte e sarà protetto da quel segno, una croce ✚ sulla testa, il corsivo della lettera T=ת, iniziale di parola ת ו ר ה Torah che lo proteggerà col comandamento di "Non uccidere".

C.E.I. 2008 per Genesi 4,7 traduce "**verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai**", mentre C.E.I. 1975 ha "...verso di te è il suo istinto, ma tu dominalo", dizioni che riflettono discussioni sull'interpretazione di quel testo.

In questo versetto per "istinto" si trova la parola ת ו ש ק ת *teshuqat* la stessa in Genesi 3,16 della profezia della Donna che deve venire a vincere il serpente per cui le lettere ebraiche א ל יך שת ו ק ת ו א ת ה ת מ ש ל ב ו di quanto ho riportato in grassetto ritengo servano a chiarire in prospettiva profetica come avverrà la vittoria: "Dio א ל sarà י la rettitudine ת completa per essergli simile (ה) ו ש a versare ק dalla croce ת la porterà ו e ו verrà ה ת א dal Crocefisso ת il salvare (ה) ש ג dal serpente ל dentro ב portatosi ו."

Dopo la morte di Abele e l'allontanamento di Caino Genesi 5,1-5 segnala la nascita di un altro figlio dalla coppia Adamo, infatti non nomina Eva: "*Questo è il libro della discendenza di Adamo. Nel giorno in cui Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio ; maschio e femmina li creò, li benedisse e diede loro il nome di uomo (Adamo) nel giorno in cui furono creati. Adamo aveva centotrenta anni quando generò un figlio a sua immagine, secondo la sua somiglianza, e lo chiamò Set. Dopo aver generato Set, Adamo visse ancora ottocento anni e generò figli e figlie. L'intera vita di Adamo fu di novecentotrenta anni; poi morì.*"

Ricordo che Adamo א ד א era il nome della coppia e non dell'uomo maschio che se ne appropriò per cui qui tratta della discendenza di Adamo ossia della prima coppia di un maschio e di una femmina cui Dio si era rivelato e qui Genesi 5 in pratica ricorda quanto in Genesi 1 : "**Elohim creò (la coppia) Adamo, per la somiglianza con Dio lo creò**" e il versetto 2 "diede loro il nome di uomo", conferma che "Dio chiamò il loro nome 'Adam'".

La coppia nel peccato "generò" un altro figlio, Set, ma con un cambiamento, a immagine e somiglianza non di Dio, ma della coppia nel peccato; avevano rifiutato e perso l'entrata nella vita eterna, erano accumulatori di vita in scadenza con un parassita che la succhiava per cui i figli per il "peccato originale", hanno due istinti, buono e cattivo, ma il male vincerà il bene, inoltre:

- per la somiglianza *demut* ו מ ד ת ו מ con Dio dopo la morte fisica o animale per Adamo non c'era fine dell'essere, era "impedita ד la morte ת ו מ" totale, ma con la somiglianza a Adamo dopo aver mangiato della conoscenza anche del male trasgredendo al Signore in stato di peccato nel "sangue מ ד porta ו il segno ת", ossia il peccato era entrato nel DNA;

- per l'immagine *tzalem* א ל צ con Dio ad Adamo "scendeva צ del Potente ל la vita א", ma ora per l'immagine o modello con Adamo in loro "scese צ il serpente ל a vivere א" e li ha mutati a proprio modello.

Dio aveva posto l'uomo fuori del giardino א ה א ד ה מ "per lavorare il suolo", ma con Caino viene in chiaro che quanto intendeva dire non era il lavoro fisico, ma un impegno diverso, da fare sull'uomo.

La coppia Adamo visse 930 anni e negli 800 anni dopo Set generò figli e figlie, senza nome; la Bibbia, infatti, si interessa solo della genealogia di Set da cui nasceranno profeti, giusti e re con ruolo nella storia di salvezza, fino al Messia.

Dice il Salmo 90,4 "*Ai tuoi occhi, mille anni sono come il giorno di ieri che è passato...*" ed ecco si realizza quanto aveva detto il Signore quando disse alla coppia di non mangiare dell'albero della conoscenza del bene e del male in Genesi 2,17 "*...ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi*

mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire", infatti, la coppia morì prima dello scadere del giorno di 1000 anni.

Pure Eva è da inserire tra le "matriarche" di cui è detta la durata di vita e l'età alla morte, ma il fatto che queste indicazioni mancano conferma che Adamo è "il matrimonio" umano della coppia che incorpora Eva; del resto questo nome di Eva l'aveva dato l'uomo e non Dio che col marito l'aveva chiamata Adamo.

Il nome Set, *Shat*, **ת ש**, risale al radicale **ת י ש** di "porre", quindi, "posto, preposto, colonna", l'eletto su cui s'impenna la storia della redenzione.

Genesi 4,25.26, aveva, annunciato : "*Adamo (l'uomo) di nuovo conobbe sua moglie, che partorì un figlio e lo chiamò Set. Perché, disse, Dio mi ha concesso un'altra discendenza al posto di Abele, poiché Caino l'ha ucciso. Anche a Set nacque un figlio, che chiamò Enos. A quel tempo si cominciò a invocare il nome del Signore*" e si trova un gioco di parole: la moglie **ת ש א** 'ishet partorì e disse "*Dio mi ha concesso ת ש*", ossia "dall'Unico **א** Set **ת ש**" e lei ora ha per "primogenito **א** Set **ת ש**" e s'annuncia il "risorto **ש** dalla croce **ת**".

Il primo figlio di Set fu Enos, 'Oenosh **ש א ו נ**, "uno **א** che vien meno **ש ו נ**"; allora, evidentemente si comprese che la morte era il destino dell'uomo e iniziò in alcuni il pentimento e il cercare di riavvicinarsi al Signore.

In Genesi 2,2.3 poi si riceve questa informazione: "*Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.*"

Il Signore si riposò ... dal creare ... e operò per ottenere il "sì" dall'umanità.

Nel 7° giorno creò il riposo, lo *Shabat*, **ת ש ב**, il Sabato, il tempo in cui viviamo, il Sabato della "creazione", vigilia della Domenica eterna, tempo per "accendere **ש** la figlia **ת ב**", la Donna da cui nato il nuovo Adamo, il Messia, Figlio di Dio, porterà la redenzione e Lei sarà la madre di tutti i fratelli dell'Uomo nuovo.

L'arca, la famiglia santa

Riporto la tabella ricavata da Genesi fino al diluvio dei primogeniti di Adamo.

Nome	Vanni vita	P etàal 1° figlio	Danni ulteriori	$\Sigma P = t$
Adamo	930	130	800	130
Set	912	105	807	235
Enos	905	90	815	325
Kenan	910	70	840	395
Maalaleèl	895	65	830	460
Iared	962	162	800	622
Enoch	365	65	300	687
Matusalemme	969	187	782	874
Lamech	777	182	595	1056
Noè	950	500	450	1556
Sem D* diluvio	600	100	500	1656

Fuori dal giardino dell'Eden l'uomo perde l'orientamento, è in esilio dalla presenza del Signore, si sente insoddisfatto, infelice con la prospettiva d'impotenza davanti al baratro inesorabile della morte che tutto sommerge e pareggia, eroi e vili, grandi e miseri, potenti e ultimi e da spettatore è coinvolto delle civiltà che fioriscono e finiscono in balia del tempo, tutto passa, cataclismi, guerre, siccità, carestie, malattie, terremoti, alluvioni, come diluvio tutto instabile travolge con le sue onde, fa perire come un universale maremoto.

La tradizione orale tra i discendenti di Set che hanno avuto un'esperienza di fede ricorda Enoc, il 5° dopo Set, che ebbe l'intuito che la ciclicità del tempo era

Cam, in ebraico” il caldo”, nacque Canaan che Noè maledisse. (Ved. “Cosa nasconde il racconto di Noè e del Diluvio? www.bibbiaweb.net/lett019s.htm”)

Il diluvio indica l'intento di Dio d'inviare una pioggia di misericordia e la grazia a un uomo con un'arca תבתי “calafatata” כפר, radicale del verbo “perdonare”, quando sarà “il retto כ Verbo כ nel corpo ת” e chi l'accetterà sarà salvo.

Noè intanto doveva preparare l'arca תבתי con i propri discendenti, “indicare ת la famiglia כ da scegliere ת” di “retti כ per far frutto (ה)ר” e il risultato sarà l'invio del “redentore” di cui dice Isaia 54,6-8: “Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù? - dice il tuo Dio. Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti raccoglierò con immenso amore. In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice **il tuo redentore, il Signore**” e aggiunge Malachia 2,15b.16 “... nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore.”

L'arca, *tabat* תבתי è preziosa come la fede che la fece costruire, “indica ת una casa/famiglia כ prescelta ת” e la ricerca di tale famiglia si snoda come il filo di Arianna della Bibbia fino a quella che porterà il Messia, infatti, particolare cura il Signore ha per il popolo discendente da Sem primogenito di Noè che continuerà la tradizione paterna con Eber il 3° dopo Sem fino ad Abramo il 6° dopo Eber, poi ci sarà la rivelazione a Mosè e al popolo ebraico.

La matriarca Sara sarà insidiata dal Faraone (Genesi 12,10-20), Rebecca da re Abimelek (Genesi 26,8-10), Rachele moglie di Giacobbe rubò gli idoli del padre Labano (Genesi 31,33-35), tutti episodi che nascondono l'intento del male di deviare il disegno di Dio essendo queste nella catena della famiglia del Messia.

Il maligno nemico dell'uomo attacca la fonte della vita ma il popolo sarà salvato dal Signore in una notte di Pasqua con una speciale “arca” segno di desiderio di alleanza per superare il mare di un nuovo diluvio per la fine degli oppressori:

- Esodo 12,13-27, “**Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre...**”, “... Andate a procurarvi un capo di bestiame minuto per ogni vostra famiglia e immolate la Pasqua...segnate entrambi **gli stipiti con il sangue del catino...** Il Signore ...vedrà ... allora il Signore passerà oltre... Voi **osserverete questo comando come un rito fissato per te e per i tuoi figli per sempre...** È il sacrificio della **Pasqua per il Signore**, il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l'Egitto e salvò le nostre case...”

- Deuteronomio 6,4-9 “Ascolta, Israele : il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze... **li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.**”

I segni +, corsivi della ת, col sangue dell'agnello pasquale sugli stipiti delle case □=ב tratteggiano la parola “arca”, תבתי=+□+, *tabet*, salvezza da l'angelo della morte e dal “diluvio” che coglierà i primogeniti egiziani sommersi nel mare, “segno ת di casa כ prescelta ת”, di famiglie elette tra cui sceglierà il Signore quella per la venuta dell'Uomo nuovo e la famiglia con i riti tradizionali per gli ebrei poi sarà arca di salvezza per superare esili e avversità.

Attendere lo Shabbat

La Pasqua del Signore e la sua celebrazione con l'istituzione dello *Shabbat* ha formato e salvato la famiglia, nucleo e carta d'identità per il riconoscimento del popolo di Dio da cui viene il Messia, infatti, tra le 10 parole che il Signore dette al Sinai (Esodo 20,8-11//Deuteronomio 5,12-15) c'è: “**Ricordati del giorno del sabato per santificarlo... in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.**”

Il riposo del Signore è misericordia e buona notizia perché avvisa che Dio ha pensato un tempo favorevole per la conversione dell'uomo per portarlo alla fine dell'esilio; infatti, **ה שב** in ebraico è il radicale del verbo "stare in esilio", onde le lettere di *Shabbat*, **ת שב** avvisano che "l'esilio (**ה שב**) finirà **ת**" e che Dio per far ciò attende il "sorgere **ש** della famiglia/casa **ב** prescelta **ת**".

Dio si formerà un popolo cui darà la legge, lo porrà nel nuovo giardino, la "terra promessa", darà con Davide un re, poi un Tempio a Gerusalemme per coltivare la Sua parola e trasformare il paese in un luogo delizioso, ma seguì l'apostasia iniziata con Salomone che si unì a donne straniere e ai loro idoli fonte di cattivo esempio cui seguì divisione e decadenza del regno, quindi, gli esili che ricordano l'uscita dal Gan Eden, indi l'editto di Ciro (538 a. C.) e il ritorno da Babilonia, atto storico che rese concreta la profezia della venuta del Messia a Betlemme città di Davide (8 Km da Gerusalemme) per istaurare il Regno eterno.

Aveva detto il profeta Geremia 23,5 "*Ecco, verranno giorni - dice il Signore - nei quali **susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re***".

L'ebreo al tramonto dei venerdì, inizio dello *Shabbat*, 7° della settimana apre la liturgia della festa familiare con l'accensione delle luci sulla mensa da parte della sposa e/o delle figlie della casa a significare l'attesa di luce eterna e le lettere di *Shabat* **ת שב** auspicano "sorga **ש** la Figlia **ת ב**", la "Donna", da cui nasca l'atteso Figlio di Dio, il Nuovo Adamo, la Donna della profezia e l'umanità faccia il passo finale divenendo figlia di Dio ed esca dall'esilio ove si trova, con quelle luci celebrano vicina la conclusione della "Creazione", fanno memoriale della fine della schiavitù d'Egitto, figura delle tenebre e della condizione animale e annunciano il "liberatore", il **גש**, Messia che "salva (**ה שב**) l'esistenza **י** dalla prigionia **ת**", e in "vita **ג** risorge **ש** chi è **י** nella tomba/prigione **ת**".

Queste sono le profezie leggibili speditamente nella Torah sul Messia:

- Genesi 3,15, già ricordata, sulla stirpe della Donna vincitrice su satana per cui tutte le donne d'Israele aspiravano a essere la madre del Messia;
- Genesi 12,3b a Abram: "*in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra*";
- Genesi 49,10 "*Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando l'tra i suoi piedi, finché **verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli***";
- Numeri 24,17.18 "*Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: **una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele, spacca le tempie di Moab e il cranio di tutti i figli di Set...***"
- Deuteronomio 18,15 "*Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, **un profeta pari a me. A lui darete ascolto.***"

Il Messia, **re e profeta è sacerdote**, lo indica il Salmo 110,4 su Melchisedek re a Salem (Gerusalemme) che "*offrì pane e vino: **era sacerdote del Dio altissimo***" (Genesi 14,18s) e i canti del Servo, "... **intercedeva per i colpevoli**". (Isaia 53,12)

A ciò fanno seguito le profezie dei profeti tra cui:

- Isaia 66,18 "*Io verrò a radunare tutti i popoli e tutte le lingue...*"
- Daniele 7,13s "*...ecco apparire, sulle nubi del cielo, uno, simile a un **figlio di uomo**; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui, che gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere è un **potere eterno... e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto.***"
- Michea 5,1-4a "*E tu, **Betlemme di Efrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a **quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele...egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace!*****"

L'atto tradizionale di *Shabat* **ת שב** prevede "accenda **ש** la Figlia **ת ב**", ma se moglie e figlie non vi fossero le luci sono accese dall'uomo, perché uomo e donna attendono lo Sposo, sono la "Donna" del Signore.

Un *midrash* fa dire al Signore: "Se osserverete il precetto dell'accensione dei lumi io vi farò vedere i lumi di Sion, come è detto: In quel giorno lo cercherò Gerusalemme alla luce di un lume ... non vi servirà la luce del sole per veder ma lo stesso vi illuminerò come è detto: Il sole non sarà più per te la luce del giorno e la luna non illuminerà la tua notte ma Sarà il Signore la vera luce per il mondo... E tutto questo grazie a che cosa? Grazie ai lumi che voi accendete per lo Shabbat" (Yalkût Shim'onî - Beha'alotekhâ), insomma i lumi dello Shabbat sono la luce che accende la sposa nella casa del mondo in attesa dello sposo!

I "Santi Sposi"

Come si deduce dal racconto dei progenitori il desiderio di Dio, è di unirsi, allearsi, essere lo "sposo" di ogni uomo e donna dell'umanità di ogni tempo che ha creato che con un "sì" diviene la "Donna" che genera in sé l'uomo nuovo. Questa tensione si protrae nei secoli, dopo l'Editto di Ciro che aprì il ritorno degli esuli da Babilonia tra le profezie del trito-Isaia (537 e il 520 a. C.) il capitolo 60 si rivolge a Gerusalemme personificata, la "Città di Dio", la Chiesa madre, assemblea del popolo di Dio, quella ricordata dal Salmo 87. "Il Signore scriverà nel libro dei popoli: Là costui è nato", e a gran voce attesta l'esordio di un evento che è dato per compiuto in visione alla fine dei tempi nel libro dell'Apocalisse di Giovanni, quando la vede scendere dal cielo:

- 1 "Alzati, **rivestiti di luce, perché viene la tua luce...**"
- 4 "I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio."
- 19-21 "Il sole non sarà più la tua luce di giorno, né ti illuminerà più lo splendore della luna. Ma **il Signore sarà per te luce eterna, il tuo Dio sarà il tuo splendore. Il tuo sole non tramonterà più né la tua luna si dilegnerà, perché il Signore sarà per te luce eterna; saranno finiti i giorni del tuo lutto. Il tuo popolo sarà tutto di giusti, per sempre avranno in eredità la terra...**"

Come dissolvenza di un abile regista l'attenzione è portata all'atto del "Sia la luce", 'or א ב ג ד che aprì l'esistenza all'uomo per arrivare all'Uomo perfetto, infatti il progetto si sta per realizzare: "l'Unico ד si porterà א nel corpo ב".

Con i tempi di Dio (un giorno è 1000 anni e 1000 sono un giorno solo), il momento era prossimo, ma mentre l'ebraismo attende ancora la venuta del Messia, i Vangeli (60-100 d. C.) Matteo e Luca annunciano la "buona notizia" della Sua venuta (nel 7° anno prima dell'Evo moderno) con Gesù il Cristo, il Messia, nato da Maria sposa di Giuseppe un falegname betlemite che viveva a Nazaret in Galilea.

Dopo il rifiuto di Adamo di essere la Donna di Dio, i Vangeli annunciano l'atteso matrimonio di Giuseppe e Maria su cui si posa l'Alleanza, patto a tre, perciò "Donna moglie di Dio" da cui sarà la stirpe di Genesi 3,15 dei figli di Dio.

Quei due Vangeli iniziano col dire della coppia - Giuseppe della famiglia di Davide e di Maria - stretti dall'alleanza di un fidanzamento davanti al Signore secondo l'uso ebraico che, mentre viveva in castità prima del rito matrimoniale, senza "conoscersi", quindi, in stato di reciproca verginità, accettarono di essere padre e madre terreni di un figlio che lei consenziente aveva ricevuto per opera dello Spirito Santo e di cui si trovava incinta; i "sì" di Giuseppe e Maria all'angelo del Signore che aprirono la nascita di Gesù Cristo sono così narrati:

- di GIUSEPPE, "**Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati. Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato**

il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù." (Matteo 1,18-24)

- di **MARIA**, "Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata **Nazaret**, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome **Giuseppe**. La vergine si chiamava **Maria**. Entrando da lei, disse: Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te. A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, **concepirai un figlio**, lo darai alla luce e lo chiamerai **Gesù**. Sarà grande e verrà chiamato **Figlio dell'Altissimo**; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine. Allora Maria disse all'angelo: Come avverrà questo, poiché **non conosco uomo**? Le rispose l'angelo: **Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio**. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio. Allora Maria disse: **Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola...**" (Luca 1,26-38)

Giuseppe è amareggiato, la fidanzata Maria di cui aveva piena fiducia è incinta, avrà un figlio, ne è certo non è di lui, ma ne sa le doti...donna preziosa, pura e sincera, gli pare impossibile eppure che diranno, non vuole denunciarla, la lascerà in segreto, gli dispiace ha la certezza che nella propria vita non riuscirà a trovare più l'anima gemella; ma ecco...per aiuto divino si addormenta.

Giuseppe, davidico, che conosceva bene le Scritture, andò col pensiero a Genesi 2,21 quando: "*il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto*" per cui a seguito del sogno gli vennero in mente le parole di Adamo questa è "*carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta*", in pratica anche quel figlio sarebbe allora stato della sua carne!

Come gli aveva ordinato l'angelo del Signore, Giuseppe **prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù** come effettivamente fosse stato da lui stesso concepito e i due si unirono per volere del Signore col rito finale del matrimonio, e per Genesi 2,24 costituirono "*un'unica carne*" ossia furono la carne dell'Unico.

Giuseppe che **era giusto** non ripudiò ma sposò la sua fidanzata Maria vergine incinta del figlio avuto non per intervento umano ma per opera dello Spirito Santo e fu ritenuto padre terreno di Colui che come aveva detto l'angelo chiamò Gesù per cui Questi fu riconosciuto di discendenza davidica e Gli passò tutto il proprio bagaglio d'ebraismo col mestiere di falegname per cui di fatto fu padre terreno del "Figlio" di Dio, quindi, di Dio come Maria sotto l'aspetto umano fu madre di Dio, pur essendo entrambi vergini.

Dalla SS.Trinità e dai due nacque il Figlio dell'Uomo, ognuno fece la parte dovuta, Dio con lo Spirito Santo dette la "paternità" divina, il Figlio si incarnò, Maria serva del Signore fornì la "carne" per Gesù, il servo di IHWH e Giuseppe dette la paternità giuridica-regale-profetica, essenziale per le Scritture.

La coppia Giuseppe e Maria con quei due "sì" era la "Donna" del Signore da cui finalmente nasce il Figlio di Dio, e Maria è la "donna" del matrimonio terreno di quella coppia per cui la Santa Famiglia di Nazaret così è embrione e segno della Chiesa da cui nascono i fratelli adottivi di Gesù Cristo e non Maria da sola. Dalle Lettere di San Leone Magno papa si ricava questo pensiero: "**Non giova nulla affermare che il nostro Signore è figlio della beata Vergine Maria, uomo vero e perfetto, se non lo si crede uomo di quella stirpe di cui si parla nel Vangelo. Scrive Matteo: Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo** (Matteo 1,1). Segue l'ordine della discendenza umana con tutte le

generazioni **fino a Giuseppe, al quale era sposata la Madre del Signore.** Luca invece, percorrendo a ritroso la successione delle generazioni, risale al capo stesso del genere umano per dimostrare che **il primo Adamo e l'ultimo sono della stessa natura.**" (31, 2-3)

Dalla coppia 'Adam il Signore Dio prese la costola, un "lato" della coppia, *tzela'* ל צ e, commentammo, che in tale carne "scenderà צ del Potente ל l'azione צ" tanto la Sua "ombra ל צ agirà צ"; proprio ciò aveva detto l'angelo a Maria **"Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra"**, l'azione efficace dello Spirito Santo, l'Amore.

Mistero grande

La Santa Famiglia di Nazaret di Giuseppe, Maria e Gesù, il matrimonio Santo in cui nacque il "Figlio di Dio", è portata alla nostra attenzione dai Vangeli a immagine dell'unione sponsale eterna del Figlio con la Donna, gli **"uomini che egli ama"** (Luca 2,14) che aderiscono al Suo amore e sono la Sua Chiesa.

Nel "Discorso sull'Epifania" scrive sant'Ippolito : **"Gesù venne da Giovanni e ricevette da lui il battesimo...ecco, gli si aprono i cieli e risuona una voce che dice: Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. (Matteo 3,17)...è colui che fu chiamato figlio di Giuseppe ed è il mio unigenito nella natura divina. Questi è il mio Figlio prediletto... egli ripara il costato di Adamo... e nello Spirito Santo diviene dio attraverso la rigenerazione del battesimo, dopo la risurrezione dai morti viene a trovarsi anche coerede di Cristo."**

Il Figlio di Dio, nato per opera dello Spirito Santo dai genitori terreni in stato di verginità è il dono dello Sposo celeste al matrimonio con la Donna del patto santo, Giuseppe e Maria, figura della mistica coppia di Cristo e la Chiesa il nuovo Adamo che genera uomini nuovi, figli adottivi di Dio.

Nel mio articolo www.bibbiaweb.net/lett158s.htm **"Il patto di Sichem e il parto del Messia"**, cui rimando, presentai deciptati col mio metodo i capitoli 23 (16 versetti) e 24 (33versetti) del libro di Giosuè il cui deciptato procede con molte ripetizione in quanto l'uso duplicare i concetti con perifrasi diverse è proprio dei testi sacri ebraici sapienziali e le ripetizioni peraltro avvertono un messaggio da cogliere. Il risultato è uno scorcio sintetico delle vicende del Messia e ciò è comune a tutto il substrato che s'ottiene come pagine di secondo livello e con chiarezza si evince quanto asseriscono i Padri della Chiesa sulla nascita della Nuova Eva dal costato di Cristo, pensiero comune dei Padri della Chiesa che prendono spunto da questi *flash* proposti dal Vangelo di Giovanni 19:

- 25-27 **"Stavano presso la croce di Gesù sua madre ... Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava , disse alla madre: Donna, ecco tuo figlio! Poi disse al discepolo: Ecco tua madre! E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé."**
- 30 **"Gesù disse: È compiuto! E, chinato il capo, consegnò lo spirito."**
- 34.35 **"...uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate."**

Ecco il brano di un'omelia di San Giovanni Crisostomo, "*khrysóstomos*", cioè "bocca d'oro" per la sua eloquenza conosciuto anche come Giovanni d'Antiochia (344-407), arcivescovo e teologo, secondo Patriarca di Costantinopoli, santo per la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa, venerato dalla Chiesa copta, uno dei 33 Dottori della Chiesa: **"Vuoi conoscere la forza del sangue di Cristo? Richiamiamone la figura, scorrendo le pagine dell'Antico Testamento.** Immolate, dice Mosè, un agnello di un anno e col suo sangue segnate le porte. Cosa dici, Mosè?...perché è immagine del sangue del Signore...Fu versato sulla croce e sgorgò dal costato del Signore. A Gesù morto e ancora appeso alla croce, racconta l'Evangelo, s'avvicinò un soldato che gli aprì con un colpo di lancia il costato: n'uscì acqua e sangue...simbolo del Battesimo, l'altro dell'Eucaristia ...la Chiesa è nata da questi due

sacramenti, da questo bagno di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo per mezzo del Battesimo e dell'Eucaristia. E i simboli del Battesimo e dell'Eucaristia sono usciti dal costato. **Quindi è dal suo costato che Cristo ha formato la Chiesa, come dal costato di Adamo fu formava Eva... Osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne**, per indicarci il costato del Signore. Similmente come Dio formò la **Donna** dal fianco di Adamo, così Cristo ci ha donato l'acqua e il sangue dal suo costato per formare la Chiesa. E come il fianco di Adamo fu toccato da Dio durante il sonno, così Cristo ci ha dato il sangue e l'acqua durante il sonno della sua morte. " (Dalle "Catechesi")

Di quei capitoli decriptati scelgo a dimostrazione il versetto Giosuè 23,16:

"Se trasgredirete l'alleanza che il Signore, vostro Dio, vi ha imposto, andando a servire altri dei e prostrandovi davanti a loro, l'ira del Signore si accenderà contro di voi e voi sarete spazzati via dalla terra buona che egli vi ha dato."

Le relative lettere ebraiche ne giustificano la decriptazione nel seguente modo:

ב ע ב ר כ מ א ת ב ר י ת י ה ו ה א ל ה י כ מ א ש ר צ ו ה א ת כ מ
ו ה ל כ ת מ ו ע ב ד ת מ א ל ה י מ א ח ר י מ ו ה ש ת ח ו י ת מ ל ה מ
ו ח ר ה א פ י ה ו ה ב כ מ ו א ב ד ת מ מ ה ר ה מ ע ל ה א ר צ
ה ט ו ב ה א ש ר נ ת ן ל כ מ

"Dentro ב nell'agire ע la purità ב ר della rettitudine כ nei viventi מ rivenne (ה)ת Dio י ה ו ה (da dentro ב l'irrigò ר י dalla croce ת) dal Signore ה א ל א. A uscire ה fu י da quel retto כ vivente מ una Donna (ה)ש א; dal corpo ר scese צ e ו al mondo ה venne (ה)ת א la rettitudine כ ai viventi מ a recare ו. Uscì ה in cammino ל כ la purezza ת e ו nell'agire ע dentro ב la legge divina ד ת dalla Madre מ di Dio ל א uscì ה, saranno י i viventi מ fratelli ה א nel corpo ר a esistere י, la Madre מ li porta ו al mondo ה con la risurrezione ש del Crocifisso ת che annuncia (ה)ו ה, è י completa ת la parola ה ל מ ai viventi מ portata ו a chiudersi ה nel corpo ר entra ה, l'originario א soffio ה del Signore ה ו ה י dentro ב della rettitudine כ ai viventi מ riporta ו. Dal Padre ב א in aiuto ד al Crocifisso ת la Madre מ con l'acqua מ uscì ה dal corpo ר fuori ה per i viventi מ, dall'innalzato ל ה Unigenito א un corpo ר scese י, gli uscì ה dal cuore ט, portò ו dentro ב al mondo ה di una Donna (ה)ש א il corpo ר, gli apostoli נ il Crocifisso ת inviò ן in cammino ל כ con la Madre מ."

Esce la figura escatologica del popolo - Chiesa di Dio - che aiuta a far nascere figli di Dio in questa terra; è questo il "parto del Messia"; nasce la Chiesa dal costato di Cristo, infatti, acqua e sangue è il prodotto di un parto!

Da sotto la Croce esce la sorgente Maria, la Madre che diviene la madre di tutti i discepoli di Gesù, icona della Chiesa che partorisce i figli di Dio nell'acqua del battesimo e li nutre con l'Eucaristia; è Lei la nuova Eva e come Eva è nata dal costato di Adamo mentre dormiva, così la Chiesa nasce dal costato di Cristo.

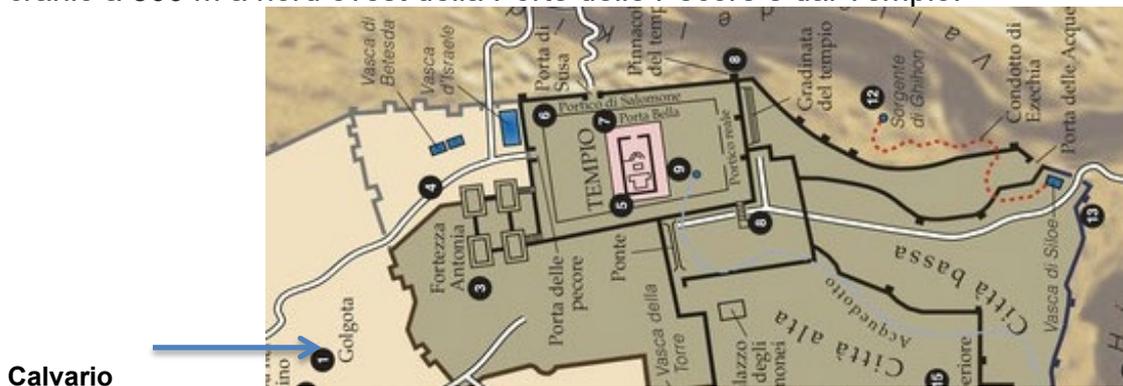
Diviene quindi profetico per Cristo il racconto della Genesi 2,21-23 **"La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta."**

L'uomo "ish" י א in una lettura profetica è proprio Lui, Gesù di Nazaret, perché è "il primo א che sarà י Risorto ש" e donna "ishah" ה ש א o "moglie" è proprio Lei che esce dal costato di quel "uomo", quella madre, e sposa che dal quel "primo א alla luce ש Esce ה" e "Donna" è termine che nel Vangelo di Giovanni è denso di significato da non dimenticare quando si legge l'episodio delle nozze di Cana e stesso pathos si ha per la Donna vestita di sole nel libro dell'Apocalisse. (["La Donna che annuncia gli ultimi tempi"](#) e ["Il marito della donna perfetta"](#))
Termino col pensiero di San Paolo in Efesini 5,28b-32 *"...chi ama la propria*

moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. **Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!** e quello di Giuseppe e Maria fu vero matrimonio, una sola carne **בבש** *basar* “casa **ב** del Principe **רש**” di Dio.

Sangue e acqua

Gesù, perdonando, senza colpa crocefisso a Gerusalemme (7 aprile del 30 d. C.) morì sul Calvario, il Golgota in ebraico, un rilievo di roccia calcarea a forma di cranio a 800 m a nord ovest della Porte delle Pecore e dal Tempio.



Le parole di Dio a Caino sono profetiche su tale omicidio/deicidio: “La voce del sangue di tuo fratello **grida a me dal suolo!**” (Genesi 4,10)

Il grassetto in ebraico è **האדמה יקרא** *tzaqim 'elai min ha'adamah* per cui: “giù **צ** si vedrà **ע** versare **ק**... (qualcosa un **י**)... divina **א**, dalla destra **י** dall'apertura **ה** dell'Unigenito **א** col sangue **ד** uscirà **ה**”.

Che è **י**? E', “l'essenza **י** della vita **א**”, “è **י** la madre **א**”; “un mare **י**”, “una forte **י** acqua **א**”, come dicono il Vangelo di Giovanni e i Padri della Chiesa.

Il sangue di Cristo ha impregnato la terra e con le piogge è sceso a ruscelli nelle rocce sotto il Tempio alimentando le falde idriche della città.

Per Israele la sete dell'acqua di Dio risale al tempo dell'Esodo quando il Signore li accompagnava come ricorda l'episodio dell'acqua scaturita da *tzur*, **צור** “la roccia”, figura del costato di Cristo che “innalzato **צ** portarono **ו** il corpo **ר** in croce, quando Dio disse a Mosè “Ecco, io starò davanti a te là sulla **roccia**, sull'Oreb; tu batterai sulla **roccia**: ne uscirà acqua e il popolo berrà” (Esodo 17,6) e Mosè col popolo nacque grazie a Maria, “MRI-IMN amata di Amon” che secondo un *midrash* convinse il padre a trasgredire il decreto del faraone contro i neonati maschi ebrei. (“Le Miriam della Bibbia e nella tradizione”, I e II Parte“ www.bibbiaweb.net/bibbia09.pdf e www.bibbiaweb.net/bibbi09b.pdf)

L'acqua pare seguisse Maria, *Miriam*, **מרים**, la sorella di Mosè l'unica con tale nome nell'A.T. lo stesso della madre di Gesù “madre di Amen”, infatti, appena a “Kades mori Maria. **Mancava l'acqua per la comunità**” (Esodo 20,1.2), del resto aveva quel **י** nel nome le cui lettere dicono per i “videnti **מ** irrigazione **י** **ר** di acqua **א**” e il suo nome avverte che il corpo, la testa **ר**, ossia Cristo, uscirà le sue acque **מי**.

“Il popolo nel deserto cantava: Sorgi, o pozzo ! Cantatelo! Pozzo scavato dai principi, perforato dai nobili del popolo, con lo scettro, con i loro bastoni !” (Numeri 21,17s), si trasformava in tanti ruscelli e irrigavano l'accampamento in ogni settore e il deserto aveva sempre acqua per loro .

In “A Concise Dictionary of Middle Egyptian” di R.O.Faulkner (1986 Griffith Institute Ashmolean Museum Oxford a pag 111) si trovano i seguenti geroglifici:

- MR è un “canale”  per bere e “piramide”  canale per il cielo;

- MRI è “amore”  per cui Maria è il canale tra cielo e terra che reca l’acqua dei cieli agli uomini, porta l’amore che è l’energia di Dio.

Rabbenu Bechai (Levitico 2,13 Rashi) riferisce il rituale della libagione dell’acqua a Succot agli eventi della 2° tappa della creazione, giorno di divisione delle acque superiori dalle inferiori e l’acqua di sopra è proprio l’energia N  di Dio.

L’ultima  di *Mariam* allora è  una  e si può proporre  “amore  è  a inviare/emettere/promanare/energia  in egizio, ma in ebraico ci parlano di vino *lain*  in cui “è  forte  l’energia ” ed è rosso come il sangue, quindi, non solo è un “canale” di acqua, ma un canale di vino come coglie l’episodio delle nozze di Cana in cui fu lei che fece da tramite con Gesù altrimenti non ci sarebbe stato vino.

Il vangelo di Giovanni iniziando con “*In principio...*” allude ai 7 giorni della creazione e pone l’episodio delle “nozze di Cana” nel 7° giorno dal battesimo, il sabato della creazione, tempo dell’alleanza finale, del matrimonio tra Dio e l’umanità, quindi, di Cristo e la sposa.

Ecco che sono presenti i discepoli, la fidanzata del Signore, l’embrione della futura Chiesa, il vero riposo del Signore, lo *Shabbat*   , “del risorto  la casa  prescelta ”, la futura Donna ...per cui occorre ancora un tempo, quindi. “*Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora.*” (Giovanni 2,4)

Nel racconto pone l’attenzione su un numero 6, le anfore che usavano di argilla plasmata al tornio e cotta al fuoco fatte colmare di acqua ciascuna da 2 a 3 *metretas* (nel testo in latino e greco), di misura di capacità greca pari a un *bat*  ebraico, un 10 di *homer* (Ezechiele 45,11) 45 litri (per alcuni 39,5 litri per adeguarlo ai greci), pari a 6 *Hin* (7,5 litri) e a 75 *log* (0,6 litri), allusione allo *Shabbat*    come lettura “si accendono  i *bat* ” per cui si accende l’acqua *maim*  ossia si apre il cielo   *shemaim* e ne esce la sua energia che trasforma l’acqua in vino.

A monte c’è l’idea del cielo della dea **NUT** della cultura egizia, una mensa con un orcio per la bi-consonante NU che è N  +due Iod=U, quindi, pieno d’energia N e di vita Iod, in ebraico due Iod e una N è vino , perciò c’è vino spirituale e vicino ha un pane, segni dell’offerta di Melkisedek e l’Eucarestia.



Quella descrizione del Vangelo di Giovanni di Gesù crocifisso allora fa pensare al nome    cioè che “acqua  dal corpo  con sangue=vino ” alluda proprio alla figura del nome di Maria uscita dal costato di Cristo, col sangue esce l’amore per l’umanità come fosse vino inebriante. (Ved. “**Dal torchio del Getsemani a quello della croce**” www.bibbiaweb.net/lett221s.htm)

Il vino era perenne offerta (*Tamid*), mattina e sera nel Tempio “*Ecco ciò che tu offrirai sull’altare: due agnelli di un anno ogni giorno, per sempre. Offrirai uno di questi agnelli al mattino, il secondo al tramonto. Con il primo agnello offrirai un decimo di efa di fior di farina, impastata con un quarto di hin di olio puro, e una libagione di un quarto di hin di vino. Offrirai il secondo agnello al tramonto con un’oblazione e una libagione come quelle del mattino : profumo gradito, offerta consumata dal fuoco in onore del Signore*” (Esodo29,38-42) e col sangue dei sacrifici, vedremo, la libagione si versava in un foro vicino l’altare.

Nel Cantico dei cantici per 8 volte, numero della pienezza, è ricordato il vino che lo sposo versa all’amata e viceversa: “**migliore del vino è il tuo amore**” (1,2b), “**ricorderemo il tuo amore più del vino**” (1,4b), “**Mi ha introdotto nella cella del vino e il suo vessillo su di me è amore**” (2,4), “**quanto più**

inebriante del vino è il tuo amore” (4,10), **“bevo il mio vino e il mio latte. Mangiate, amici, bevete; inebriatevi d’amore”** (5,1), **“non manca mai di vino aromatico”** (7,3). **“Il tuo palato è come vino squisito, che scorre morbidamente verso di me e fluisce sulle labbra e sui denti! Io sono del mio amato e il suo desiderio è verso di me”** (7,10.11), **“Ti condurrei, ti introdurrei nella casa di mia madre; tu mi inizieresti all’arte dell’amore. Ti farei bere vino aromatico”** (8,2). Gesù stesso ha presentato il vino come proprio sangue dell’alleanza : **“... Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo :Prendete e mangiate; questo è il mio corpo. Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell’alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati.”** (Matteo 26,26-28 //Marco14,23; Luca 22,20; Giovanni 6,54-56; 1 Corinzi 11,25) e ha riportato a se stesso quanto in Esodo 24,4-8 quando Mosè **“... eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d’Israele...di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l’altra metà sull’altare. Quindi prese il libro dell’alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto. Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: Ecco il sangue dell’alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!”**



Ricostruzione di Gerusalemme ai tempi di Salomone

Porta delle Acque

C'è grande allegoria tra il territorio di Gerusalemme e il corpo di Cristo : c'è la testa, il luogo del cranio, il suo torace entro le mura, un cuore nel Tempio e un foro alla base a destra dell'altare, quindi nel costato e la sorgente Ghicon a destra del Tempio a sud davanti alle pendici del monte degli Ulivi; Gesù, infatti, è il Tempio vero, la *Torah* incarnata, per cui dal foro del costato in croce sgorgherà la sorgente eterna, la Sua acqua di vita come da profezia di Ezechiele 47. (**“Dalla destra del Tempio”** www.bibbiaweb.net/lett228s.htm)

Alla festa di Succot ת ו כ ב le cui lettere suggeriscono “da un foro ב la rettitudine כ recherà ו dalla croce ת”, **“Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno”.** (Giovanni 7,37s)

Tosefta Succà III,7 e Targum Babilonese Rosh Hashanà 16a insegnano che a Succot c'è un rito per propiziare nell'anno che viene la pioggia come benedizione viene da Dio, simbolo della Torà, fonte di acqua viva.

Succot è festa dell'allegria e gioia, la terza festa di pellegrinaggio, chiamata Festa dei Tabernacoli (Levitico 23,34; Deuteronomio 16,13-16; 31,10), del raccolto (Esodo 23,16, 34,22); del Signore (Levitico 23, 39) in cui **“Per sette giorni ogni cittadino in Israele risieda nelle capanne, affinché sappiano le vostre generazioni che in capanne ho fatto stare i figli di Israele quando li ho tratti dalla terra d’Egitto; io sono il Signore vostro Dio”** (Levitico, 23, 41-43).

Nei sette giorni di Succot con la libagione di vino dell'offerta perpetua o Tamid della mattina, era prevista anche il *Nisuach haMaim* una speciale libagione, offerta di acqua all'altare con una bacinella d'oro della capacità di tre *lugim* (1,8 litri) riempita alla sorgente di Siloe e condotta in processione al Santuario attraverso *Shaar Hamaim*, la porta dell'Acqua, poi bevuta in parte e versata in un apposito foro alla base dell'altare come versavano il sangue dei sacrifici : *"Bagnerà con il sangue i corni dell'altare che è davanti al Signore nella tenda del convegno e verserà il resto del sangue alla base dell'altare degli olocausti, all'ingresso della tenda del convegno."* (Levitic0 4,18)

La sorgente di acqua viva è ricordata da Isaia 12,3 *"Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza"*, Geremia 2,13 poi precisa *"...il mio popolo ha abbandonato me, sorgente di acqua viva..."* e " Zaccaria 13,1 dice *"In quel giorno vi sarà per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme una sorgente zampillante per lavare il peccato e l'impurità"*, quindi, Ezechiele 36,25 *"Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati..."* e Salmo 36,16 *"E' in te la sorgente della vita..."*.

La vita angelica

Quanto si prefiggeva il Signore con lo *Shabbat* **שבת**, scese un "fuoco **ש** sulla casa **ב** del Crocifisso **ת**": *"... il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo..."* (Atti 2,1-4)

All'uomo fu ridata l'integrità di Adamo prima del peccato grazie all'effusione dello Spirito Santo sulla Chiesa degli Apostoli, i "fratelli" adottivi di Cristo, riuniti nel cenacolo con Maria, ora madre dei Suoi discepoli divenuti tutti figli della Santa Famiglia di Nazaret, la famiglia del Crocifisso, per cui è stata annullata la schiavitù del peccato originale e s'è installata sulla terra la vita divina.

L'episodio ricorda il soffio **נשמת** *nishmat* dello Spirito uscito dalla bocca di Dio effuso su Adamo in Genesi 2,7; gli apostoli avevano ricevuto quanto l'uomo aveva perduto; sugli "apostoli **ב** si accese **ש** la vita **נ** del Crocifisso **ת**", vale a dire la sua natura, questa è la *Bat* **בת**, la famiglia, la "casa **ב** del Crocifisso **ת**" per cui *Shabbat* **שבת** indica del "Risorto **ש** la famiglia **בת**".

Il Vangelo di Matteo in 28,20 finisce con queste parole del Risorto: *"Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"* a conferma di Esodo 25,8 *"Essi mi faranno un santuario e io abiterò in mezzo a loro (betokam con loro)"* e *santuario* è "casa santa" **בית הקדוש** *Bait haqadosh* (Isaia 64,10), in pratica "l'abitazione **ב** dove sta **י** il Crocifisso **ת**", il Tempio del Signore in terra, infatti, disse, *"Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere"* (Giovanni 2,19).

Ecco che il Suo corpo risorto, la Sua Chiesa è la Sua Santa Famiglia, del resto se in questo Tempio **בית** vivente s'inserisce la lettera ebraica del corpo, la *resh* **ר**, si ottiene **ברית**, *berit*, "alleanza" per cui riferito a Cristo la casa di Cristo con lui che vi abita la Chiesa è l'Alleanza personificata di Dio con gli uomini; è la Donna **אשה** che attua la promessa annunciata sin dal principio con **בראשית** *Ber'ashit* ove nella parola *berit* vi sono le lettere della Donna, la "Vergine", la *betulah* **בתולה** di Dio, la "famiglia **בת** che porta **ו** il Potente **ל** al mondo **ה**" come del resto fece la Vergine Maria "la figlia **בת** che portò **ו** il Potente **ל** nel mondo **ה**" e Maria **גרים** ha quella **ר** tra le sue acque **מים**.

E' invero sceso il diluvio di grazia del "perdono" di Dio detto dal Battista di Gesù il Cristo *"ecco colui che toglie il peccato del mondo!"* (Giovanni 1,29) per cui si

è realizzata la profezia di Isaia 1,18: "Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana.", infatti il mandato di Gesù Cristo risorto fu chiaro:

- Giovanni 20,22s "Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi. Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati..."
- Matteo 28,19 "Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo..."
- Marco 16,15s "E disse loro: Andate in tutto il mondo e **proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato...**"

Ogni **creatura** credendo in Lui riceve dagli inviati di Cristo il perdono di Dio se confessa i propri peccati perché Gesù, morto innocente in croce, ha assolto la funzione di capro espiatorio per tutti e con la Sua risurrezione ha dimostrato essere il capro efficace riconosciuto dal Padre profetizzato dalle Sacre Scritture:

- Levitico 5,3s "...uno dunque si sarà reso colpevole d'una di queste cose, confesserà il peccato commesso; porterà al Signore, come riparazione della sua colpa per il peccato commesso... pecora o capra, come sacrificio espiatorio; il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il suo peccato."
- Levitico 16,21 "... sul capo del capro vivo, confesserà sopra di esso tutte le iniquità degli Israeliti, tutte le loro trasgressioni, tutti i loro peccati ..."
- Salmo 32,5b "Confesserò al Signore le mie colpe ..."

La conversione dura l'intera vita con l'aiuto e il sostegno dei sacramenti della comunione e del perdono usciti dal costato di Cristo, e la Chiesa Cattolica nel Catechismo insegna: **1426** La **conversione a Cristo, la nuova nascita dal Battesimo, il dono dello Spirito Santo, il Corpo e il Sangue di Cristo ricevuti in nutrimento, ci hanno resi santi e immacolati al suo cospetto** (Efesini 1,4), come la Chiesa stessa, Sposa di Cristo, è **santa e immacolata** (Efesini 5,27) davanti a lui. Tuttavia, la vita nuova ricevuta nell'iniziazione cristiana non ha soppresso la fragilità e la debolezza della natura umana, né l'inclinazione al peccato che la tradizione chiama **concupiscenza**, la quale rimane nei battezzati perché sostengano le loro prove nel combattimento della vita cristiana, aiutati dalla grazia di Cristo. Si tratta del combattimento della conversione in vista della santità e della vita eterna alla quale il Signore non cessa di chiamarci.

La "Comunione" con Cristo per cui il fedele battezzato nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, s'immerge nella natura di Cristo per l'uccisione dell'uomo vecchio e mangia fisicamente, intellettualmente e spiritualmente il Suo corpo e il Suo sangue, fa presente l'Alleanza che vuole essere eterna, assicurata dal permanere in assenza di peccato grazie alla "confessione" o sacramento del Perdono messo a disposizione dalla madre Chiesa per cui il battezzato di fatto permane per un certo tempo in condizione di piena purezza.

Ecco che nella Chiesa Cattolica, famiglia del Crocifisso, nata per la conversione di tutte le genti, e in quelle che credono nel Cristo e nei Suoi santi, s'è innestata la Santità e la vita angelica, fatto portentoso su cui fare attenzione.

Il Cielo è sceso in terra e, per chi ha il dono della vista esiste la Città di Dio!

In tutto il mondo in qualsiasi un momento, grazie ai meriti del Figlio di Dio che la Santa Famiglia di Nazaret ha portato alla dimensione adulta, il vero Dio e vero uomo, Cristo Gesù cui, di fatto, appartiene il popolo dei convertiti, ora vi è sempre un minimo numero in condizioni di Santità che evita la distruzione di tutto a causa del peccato, i 10 giusti (Genesi 18,32) ricordati a Dio da Abramo che avrebbero evitata la distruzione di Sodoma e Gomorra.

Il Siracide 42,24s suggerisce una considerazione sul modo di operare del Creatore che fa pensare alla coppia nel matrimonio con Dio, ossia la "Donna" della Sacra Scrittura, infatti: "Tutte le cose sono a due a due, una di fronte all'altra, egli non ha fatto nulla d'incompleto. L'una conferma i pregi dell'altra: chi si sazierà di contemplare la sua gloria?" e viene spontaneo un pensiero su San Giuseppe e Maria, colonne della Santa Famiglia di Nazaret e su San Giuseppe è da ricordare quanto scrisse San Bernardino da Siena (1380-1444): "Se poni San Giuseppe dinanzi a tutta la Chiesa di Cristo, egli è l'uomo eletto e

singolare, per mezzo del quale e sotto il quale Cristo fu introdotto nel mondo in modo ordinato e onesto” e “Se la Santa Chiesa è in debito con la Vergine Madre, già che grazie a lei è stata fatta degna di ricevere Cristo, allora la Chiesa è anche in debito con San Giuseppe, dopo Maria”.

Ciò spinse al culto e allo studio sulla sua figura allora in posizione inferiore al suo ruolo nella Santa Famiglia per un riequilibrio con l'altra colonna, Maria:

- Pio IX l'8 dicembre 1870, lo stesso giorno dell'Immacolata, ma nel 1870, lo proclamò patrono della Chiesa universale con festa al 19 marzo.
- Leone XIII nel 1889 in *Quamquam pluries*, parlò della sua missione.
- Pio XII nel 1955 consacrò il 1° Maggio festa liturgica di S. Giuseppe operaio;
- Giovanni XXIII il 19.3.1961, pose il Concilio Vaticano II sotto la sua tutela.
- per decisione di papa Ratzinger, accolta da papa Francesco il 1° maggio 2013 la Congregazione per il culto divino ha pubblicato un decreto per cui san Giuseppe, “il Giusto, che si è preso amorevole cura della Madre di Dio e si è dedicato con gioioso impegno all'educazione di Gesù Cristo, è divenuto il custode dei più preziosi tesori di Dio Padre ed è stato incessantemente venerato nei secoli dal popolo di Dio quale sostegno di quel corpo mistico che è la Chiesa” sia menzionato accanto alla Madonna anche nelle preghiere eucaristiche II, III e IV quando la menzione “...**con san Giuseppe suo sposo**” era riservata al canone romano, quindi “**cum beatissima Virgine, Dei Genetrice, Maria, cum beato Ioseph, eius Sponso, cum beatis Apostolis ...**”

Ardisco aggiungere che all'umile San Giuseppe un'aggiunta nel “Credo” nel senso che qui sotto ho evidenziato...gli spetterebbe: **Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra e in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, nella Santa Famiglia di Nazaret, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio, Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la Comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.**”

a.contipuerger@gmail.com